

COORDINAMENTO CIRCOLI PENSIONATI ED ANZIANI
DELLA PROVINCIA  DI TRENTO
Trento, via Sighele 5 - tel. e fax 0461 390963
c.f. 96053540223
e.mail: coordanziani.trento@gmail.com
pec: coordpensionatiancescao.trento@pec.i
sito: www.circolitn.altervista.org



PROGETTO del
COORDINAMENTO DEI CIRCOLI
PENSIONATI ED ANZIANI
DELLA PROVINCIA di TRENTO
2021 - 2024



Carlo Merzi

PROGETTO del
COORDINAMENTO DEI CIRCOLI PENSIONATI ED ANZIANI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO
2021 - 2024

SOMMARIO

Presentazione del Presidente

PRIMA PARTE

- 1) Il Coordinamento e ANCeSCAO
- 2) Il Coordinamento e la riforma del Terzo Settore
- 3) L'impianto funzionale del Coordinamento
- 4) Il nuovo Direttivo del Coordinamento

SECONDA PARTE

- 1) Il Circolo del Futuro
- 2) I Circoli durante la Pandemia
- 3) La questione Anziana
- 4) L'equivoco sociologico del rapporto tra giovani e anziani

TERZA PARTE

- 1) Lo *Statuto* del Coordinamento
- 2) Lo *Statuto-Tipo* del Circolo

Riflessioni conclusive.

Presentazione del Presidente



Con la mia recente rielezione a Presidente del Coordinamento Provinciale dei Circoli Pensionati ed Anziani della Provincia di Trento, ho convenuto sia utile rivederne, dopo cinque anni dall'ultima stesura 2016-2018, l'intero impianto teorico e pratico del Progetto Coordinatore. L'impegno che mi sono assunto da questa mia rielezione alla presidenza si carica quindi di un ulteriore compito. Infatti è necessario ogni qualvolta lo richiedano i tempi, riflettere sui recenti cambiamenti di natura strettamente tecnico-amministrativa che hanno caratterizzato questo incerto periodo. Sulla base di queste motivazioni è parso utile fornire alcune precisazioni sui recenti atti pubblici che hanno toccato tutta l'organizzazione dell'associazionismo legato al volontariato di cui il Coordinamento è parte integrante. Si tratta di modifiche riguardanti il riordino della struttura amministrativa delle associazioni appartenenti al Terzo Settore. In sostanza quelle associazioni che rientrano a pieno titolo nel Servizio del Volontariato Sociale quali Centri sociali, Organizzazioni volontarie, Fondazioni e ONLUS. L'apparato burocratico contabile di queste associazioni è stato in qualche modo modificato. Ma di questo aspetto si darà più spazio in seguito.

Intanto mi preme sottolineare come dal 2019 ad oggi, si è diffusa nel mondo una pandemia contagiosa identificata come *Corona Virus*, la quale ha costretto persone, settori commerciali, fiere, mercati e industrie a spostare le date delle esposizioni, inventare nuovi metodi produttivi e, in alcuni casi, ad interrompere drasticamente l'attività. Si può dire che tutto il comparto generale dell'associazionismo volontario ne ha fortemente risentito. E' cosa nota come tale inedita situazione ha portato le autorità pubbliche a decretare l'immediata e prolungata chiusura di tutte le sedi dei Circoli situati nella provincia di Trento. Per fortuna allo stato attuale si segnala un netto miglioramento e già i Circoli nella loro grande maggioranza hanno ripreso anche se in maniera ridotta, la loro attività.

Dunque mettere mano al Progetto del Coordinamento indirettamente significa lasciare una indelebile traccia, ai posteri del periodo critico che ancora stiamo vivendo. Anche se rispettando le indicazioni comportamentali imposte dalle autorità sanitarie e pubbliche, si può segnatamente affermare che, sostanzialmente, la vita sociale si è a tutt'oggi un tantino normalizzata.

Ma non posso terminare questa presentazione senza dare spazio ai costanti problemi sociali, fisici, psichici degli anziani che di recente, a causa della presenza ovunque della pandemia e sono, in alcune aree, aumentati. Di fatto esperti psicologi e geriatri hanno rilevato una seria e tendenziale recrudescenza delle difficoltà di natura esistenziale che, nella persona avanti negli anni, degenerano spesso in un comportamento passivo che li spinge, inesorabilmente, verso l'esclusione sociale. E' vero che la solitudine è un male generalizzato, presente in tutte le fasce di età, ma nella persona avanti negli anni questa patologia è deleteria.

In conclusione ricordo con piacere e ringrazio le persone che, a diverso titolo, sono impegnate nel mondo del volontariato e che operano soprattutto nelle Associazioni di

Promozione sociale. Un particolare ringraziamento va certamente ai Presidenti dei Circoli e ai loro collaboratori. Infine un doveroso riconoscimento va senza dubbio a coloro che hanno offerto la loro disponibilità a lavorare dentro i quadri di questo Istituto coordinatore.

Il Presidente

Tullio Cova

PRIMA PARTE

*Bisogna sempre far
parte di un Circolo*¹.
Gustave Flaubert (1821-1880)

Introduzione

Come si conviene alla presentazione del progetto associativo del Coordinamento Circoli Pensionati ed Anziani della Provincia di Trento è un imperativo metodologico definire correttamente la sua collocazione temporale e gli elementi strutturali che ne costituisce il suo impianto. Per fare questo è necessario fare un poco di storia partendo dal 4 marzo 1994, dove il Ministero dell'Interno con l'intento di mettere ordine al proliferare disordinato delle Associazioni di Volontariato Sociale da vita alla Associazione Nazionale, la cui sigla è riassunte in ANCeSCAO (*centri Sociali Comitati Anziani e Orti*) con Sede a Bologna. Riconosciuta come ente a carattere assistenziale può avvalersi delle disposizioni di legge emanata il 25 agosto 1991 n.287.

La suddetta Associazione Nazionale istituisce il suo Statuto nel quale è specificato che l'organizzazione delle associazioni di volontariato sociale si avvale della collaborazione di "*Coordinamenti nazionali regionali o provinciali*" con il compito di espletare il servizio di informazione e di collegamento"². Sulla base di quanto detto, con l'assemblea dei Circoli provinciali del 24-4-2001 si pone le basi con una formula compromissoria di trasformare, per il momento il **Coordinamento Comunale in Coordinamento intercomunale Circoli Pensionati ed Anziani della Provincia di Trento**³ Quindi nel medesimo questa istituzione faceva parte del l'Associazione Nazionale ANCeSCAO con tutte le provvidenze di legge. Questa è la storia recente le altre tappe amministrative verranno riassunte nei prossimi capitoli.

1) Il Coordinamento e ANCeSCAO

Come detto la categoria anagrafica non è più uno spartiacque normativo e culturale determinante. Di fatto in un recente documento ANCeSCAO si fa presente che le Commissioni di lavoro di recente istituzione hanno, tra le altre priorità, quello di orientare i Circoli e Centri Sociali ad "incentivare l'ingresso nei Centri (Circoli) di giovani, adulti e ragazzi". Ovviamente è ufficio primario delle medesime istituzioni di farsi carico, da qui in avanti, di "individuare in base all'età i vari tipi di intervento e attività"⁴. Inutile aggiungere che il Coordinamento, una volta uniformatosi alle normative nazionali, deve provvedere a informare in dettaglio tutti i suoi Circoli associati. In virtù di queste nuove disposizioni con tutta probabilità, per il futuro il Coordinamento si presenta come centro di raccolta di molte realtà associative il cui oggetto sociale può ora spaziare nell'ambito allargato di innumerevoli iniziative di vario indirizzo.

Da queste nuove impostazioni programmatiche appare evidente che anche il Circolo Anziani come APS (Associazione di Promozione Sociale) si colloca ora in una diversa dimensione istituzionale quanto il suo organico può ricevere anche soci non qualificabili

¹Flaubert *Dizionario dei luoghi comuni*, Adelphi, Milano, 1990, pag.34.

² Proposta di adeguamento dello Statuto e del Regolamento ai sensi della legge 383/2000, Bologna, 27 giugno, 2002.

³ Merzi C., Progetto del Coordinamento Intercomunale Circoli Pensionati ed Anziani, Trento, 2003, pag. 27.

⁴ ANCeSCAO, *I programmi delle Commissioni e dei Gruppi di Lavoro per il triennio 2013-2015*, Bologna, 21/02/2014.

anagraficamente come anziani. **Allo stesso modo anche lo stesso nome (Anziani) è di libera interpretazione** ⁵. L'idea è che con questa diversa impostazione giustifica l'entrata nei Circoli di persone che provengono da Associazioni che si dedicano ad attività diverse da quelle proprie del Circolo Anziani.

A questo punto vi sono da prendere in esame due possibili effetti di questa svolta strutturale. Il primo che il Coordinamento e il mondo dei Circoli ad esso collegato perda di vista la sua anima tradizionale di SPS. Secondo che la ANCeSCAO si trasformi in un crogiolo di Associazionismo disordinato dove ogni Associazione persegue finalità e scopi propri che non si integrano nei principi e obiettivi trascritti nello Statuto Nazionale. Penso comunque che i dirigenti nazionali abbiano previsto questo pericolo e preso le dovute misure.

Pertanto non voglio pensare che questa innovativa apertura da parte dell'Associazione Nazionale diminuisca snaturi il suo progetto solidaristico di servizio sociale e di sostegno alla persona anziana o crei una barriera protettiva contro le problematiche sociali del cittadino pensionato e anziano. Nemmeno penso indirizzerà i Circoli verso una nuova strada abbandonando il vecchio progetto di contribuire a migliorare la loro azione in favore dei propri Soci. In verità tutti si augurano che da questo cambiamento giovi a chi si dedica a inventarsi nuove e molteplici iniziative *senza alcun vincolo preconstituito dalla barriera dell'età*, coinvolgendo nei propri progetti anche Associazioni che hanno i medesimi obiettivi finali. Un esempio paradigmatico che giustifica in parte questa apertura, ci viene dal **Centro Sociale di Bologna** nel quale oltre alla Sezione Anziani convivono altre Organizzazioni di persone giovani e giovanissimi. **Questi moderni Centri con soci di varietà anagrafica creano momenti edificanti di inaspettata solidarietà tra le generazioni.**

E' indubbio che questa impostazione cambia i termini di relazione formale tra i tre principali soggetti in relazione, ossia, **Associazione Nazionale, Coordinamento e Circolo o Centro sociale**. L'effetto sociologico diretto, che tutti auspicano, è un più oliato interscambio di relazioni, una più nutrita collaborazione tra le associazioni. Per quanto attiene ai provvedimenti di naturale giuridica va specificato che le modifiche predisposte da ANCeSACO indicano formalmente che lo **Statuto del Coordinamento** diventa lo strumento di indirizzo normativo per tutto il movimento dei Circoli. Per quanto ci riguarda la nuova impostazione legale tiene conto delle esigenze dei Circoli aderenti cercando di favorirli nelle loro attività ordinarie, assicurando loro la piena libertà di tesserare organizzazioni, associazioni e individui i cui soggetti appartenenti non fanno parte (tassativa) della fascia anagrafica della terza nella terza età.

Volendo seguire le impostazioni in relazione al nuovo Statuto nazionale il nuovo indirizzo prevede appunto un nuovo schema:



Come si può notare le comunicazioni, in due sensi, che vengono attivate tra le tre istituzioni ANCeSCAO, CIRCOLO E COORDINAMENTO hanno mutato rispetto al passato la loro schematica impostazione. Interpretando correttamente lo schizzo si nota

⁵ Statuto ANCeSCAO, Bellaria, 21 ottobre, 2013, Titolo II, art. 5, com. 2.

chiaramente che le relazioni tra il Circolo e ANCeSCAO sono mediate dal Coordinamento Provinciale. In sostanza in questa raffigurazione schematica si conferma il *ruolo centrale del Coordinamento* in quanto è questa istituzione che, in linea di massima accompagna, informa i Circoli come risolvere le loro esigenze di carattere gestionale. Nel medesimo tempo informa direttamente il Circolo dei provvedimenti che via via giungono dalla Sede Centrale di Bologna e le disposizioni edite dalla legge.

Si può notare che la relazione tra il Coordinamento e ANCeSCAO si arricchisce di una funzione fondamentale quella di tenere direttamente aggiornati i Circoli di come si muove l'Associazione Nazionale nei suoi molteplici e complicati rapporti con il Governo centrale. Per gli effetti legali di questa nuova impostazione il Coordinamento assume un ruolo di mediatore tra i Circoli e la sede di Bologna. Questa nuova situazione induce il centro coordinatore, se interpellato, a fornire una propria valutazione estemporanea sulle attività poste in programma dai Circoli. Inoltre il centro coordinatore, suggerisce ai dirigenti dei Circoli come compilare i documenti richiesti sia da ANCeSCAO e anche dagli uffici pubblici

2) Il Coordinamento e la Riforma del Terzo Settore

Nel precedente capitolo si sono ricordate quelle date fondamentali che hanno visto nascere l'Associazione Nazionale e il suo impianto istituzionale. Ma in seguito come è naturale si è imposta una nuova normativa atta a regolare un certo settore della società anche i satelliti di ANCeSCAO, ossia i Coordinamenti Regionali e provinciali hanno seguito il medesimo iter normativo. Quindi per una sufficiente, se pur sintetica, analisi è comune prassi fare alcuni accenni tecnico-normativi che sono immediatamente seguiti alle modifiche statutarie dell'Associazione Nazionale. Di fatto l'attuale Progetto del Coordinamento Anziani di Trento per il 2021-2024 è il risultato di queste recenti modifiche.

Allora ripescando alcune annotazioni precedenti all'attuale situazione, si deve risalire al lontano 19-07-1993, per vedere l'embrionale nascita di questo organismo coordinatore dei Circoli presenti nel comune di Trento. Ma con il 2003, questa è una data importante, in quanto si è realizzato il passaggio da un Coordinamento Comunale al **Coordinamento Provinciale con sede**, a Trento, in Via Sighele n. 5. Ovviamente questa nuova collocazione ha necessitato di una diversa e più articolata impostazione tecnico burocratica in quanto sono entrati in questo organismo provinciale i Circoli Anziani situati nell'intero territorio provinciale.

Resta ora da ricordare la sua collocazione funzionale nel quadro dell'associazionismo legato al Servizio del Volontariato Sociale. Il Coordinamento si differenzia notevolmente da altre simili associazioni di volontariato. Infatti questo istituto è inserito quale articolazione territoriale nell'Associazione Nazionale ANCeSCAO a fini di beneficiare delle agevolazioni tributarie introdotte dal decreto legge 7 dicembre 1997 .460 che nel ridisegnare 14e norme tributarie attribuisce agevolazioni fiscali individuando due nuove figure giuridiche: le associazioni di promozione sociale e le onlus. Ritengo opportuno riportare qualche breve accenno sulla nascita di questo organismo nazionale. L'Associazione Nazionale (il cui acronimo è appunto ANCeSCAO), nasce il 12 marzo 1990 quale Coordinamento Nazionale dei Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti. Il nome orti è stato inserito nella denominazione in quanto al Coordinamento possono aderire i Comitati di gestione delle zone ortive assegnate alle persone anziane dagli Enti Locali. Il 4 marzo 1994, poi, il Ministro dell'Interno decreta che l'Associazione ANCeSCAO è riconosciuta ente a carattere assistenziale ed è ammessa ad avvalersi delle disposizioni di cui all'art.3 sesto

comma, lettera E, della legge 25 agosto 1991 n. 287. (sono escluse dal programma nazionale attività di somministrazione di alimenti e bevande...nelle mense aziendali e negli spacci annessi ai circoli cooperativi e degli enti a carattere nazionale le cui finalità assistenziali sono riconosciute dal Ministero dell'Interno).

L'associazione è iscritta con il n. 35 nell'Albo Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale e conta sul territorio nazionale un numero elevato di Coordinamenti Regionali, Provinciali e Comunali. Come detto sopra, la sua specificità di ente nazionale a finalità assistenziali è stata riconosciuta dal Ministero dell'Interno con il DM n. 559/C.4749.12000.A. (113) del 4 marzo 1994 e. di conseguenza, i Coordinamenti Regionali e Provinciali sono stati simultaneamente investiti di ufficialità in ragione della loro iscrizione all'Associazione Nazionale. Infine va aggiunto che questa Associazione nazionale senza alcun fine di lucro, "ha finalità di utilità e solidarietà sociale" sia ai sensi della legge 7 dicembre 2000 .383, sia ai sensi del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 (Riforma del Terzo Settore). aggiornando Per concludere questo aspetto istituzionale, va aggiunto che l'Assemblea nazionale del 21 ottobre 2013, aggiornando lo Statuto dell'Associazione, ha deliberato che *"possono aderire all'Associazione enti privati, costituiti quali organizzazioni di volontariato, purché si riconoscano nei principi e nelle regole del presente Statuto"* (**Art. 5, com. 3**). In pratica lo Statuto ribadisce che Centri Sociali, Circoli, e le Fondazioni che sono delle APS possono aderire ad ANCeSCAO, purché ne accettino gli scopi e le finalità. A queste associazioni è richiesta la loro inderogabile adesione ai loro Coordinamenti di competenza territoriale (Art. 5, com. 3- art. 6 – art. 7 com. 2). Con questa impostazione venne sancito che un Circolo, una Fondazione, una Organizzazione di Volontariato o un Centro Sociale possono aderire ad ANCeSCAO, purché siano Associazioni di Promozione Sociale e si riconoscano nei principi statutari di ANCeSCAO e siano iscritte al Registro delle Associazioni di Promozione Sociale tenuto in Provincia di Trento e si iscrivono ora nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Per effetto dell'adesione, l'ente aderente è direttamente socio ANCeSCAO, contestualmente alla sua connessione medita legata al Coordinamento Provinciale. L'impianto istituzionale e amministrativo subisce una radicale riforma con Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117 (riforma del Terzo Settore). La riforma da, infatti, sostanza al principio di sussidiarietà individuando i modelli organizzativi (costituzione e statuto) e le attività di interesse generale da favorirsi da parte delle pubbliche amministrazioni. In altre parole si vuole dare un riconoscimento istituzionale e un ordine alle innumerevoli tipologie di associazioni di volontariato sociale nate nel tempo, prevedendo la loro iscrizione nel RUNTS. L riforma concepisce la società civile come un soggetto che si affianca all'ente pubblico nel perseguimento del bene comune, e questo non solo in ambiti specifici come quello dei servizi sociali ma nello svolgimento di tutte le attività. D parte sia ANCeSCAO si è preoccupata di agevolare il lavoro amministrativo richiesto dalla Riforma, introducendo una "Piattaforma gestionale" predisposta in collaborazione con GasNet (azienda di informatica specializzata). Infine per quanto concerne il RUNTS si fa presente che la Provincia Autonoma di Trento ha iniziato il 23 novembre scorso, il trasferimento dei dati contenuti nel Registro provinciale, al quale tutti i Circoli erano iscritti. Il trasferimento dovrebbe concludersi a fine febbraio 2022. In questa fase è opportuno che i dati oggetto di trasferimento no abbiano subire modificazioni. Ciò significa che eventuali rinnovi di Direttivi vengano programmati dopo tale termine. Inutile concludere che tutte queste disposizioni normative recenti hanno lo scopo primario di riordino dell'autenticità funzionale delle associazioni senza scopo di lucro, che operano sul territorio nazionale.

3) L'impianto Funzionale del Coordinamento

Il Coordinamento dei Circoli è sorto come unità amministrativa e punto di riferimento tecnico per ogni Circolo. E' bene ricordare che *“il Coordinamento è, nella sua essenza, la volontà decisionale dei Circoli tradotta in istituzione”*⁶. L'importanza di questa posizione tecnica è data dalla visione delle sue più peculiari funzioni. Di fatto il Coordinamento Provinciale svolge le sue funzioni in più direzioni dentro il movimento dei Circoli trentini. La sua funzione formale si esplica in operazioni di consulenza a livello giuridico, amministrativo e fiscale. Inoltre l'impegno maggiore e più qualificante dell'ufficio è dato da varie riassumibili in

- *Organizza Assemblee periodiche con i presidenti dei Circoli aderenti.*
- *Prepara l'annuale Raduno Provinciale dei Circoli.*
- *Mantiene rapporti diretti a con il mondo istituzionale pubblico e privato.*
- *Effettua visite propedeutiche e opzionali mediante i suoi dirigenti nelle sedi dei Circoli periferici.*
- *Assiste, indirizza e media i rapporti bilaterali tra Circolo e uffici pubblici.*
- *Valuta, suggerisce aggiustamenti e adeguamenti agli Statuti dei singoli Circoli.*
- *Si interessa e segue pratiche amministrative in casi di incidenti da parte di Soci di Circoli aderenti ad ANCeSCAO.*
- *Si interessa di interpellare gli uffici competenti per la riscossione dei contributi pubblici al Circolo.*
- *Assolve le pratiche di tesseramento ANCeSCAO. (in entrata e in uscita).*
- *Attiva una costante consulenza giuridico fiscale per i Circoli che lo richiedono.*
- *Esegue il controllo degli Statuti dei Circoli adeguandoli, dove necessità, alle corrette normative.*
- *Verifica la regolarità delle attività commerciali promosse dai Circoli.*
- *Propone ai Circoli concorsi interni ed iniziative collettive di carattere ludico e culturale.*
- *Informa i Circoli delle opportune agevolazioni fiscali per viaggi, gite soggiorni.*
- *Organizza annuali incontri informali con i Presidenti dei Circoli.*

Vale la pena ricordare che l'assistenza che il Coordinamento fornisce al Circolo è continua. Infatti gli organi ufficiali del Coordinamento prendono in considerazione ogni nuovo atto di pubblica amministrazione che abbia incidenza sulle associazioni di promozione sociale e informa anche i Circoli aderenti. Anche questo va incluso nel numero delle funzioni esercitate dal centro coordinatore di Trento.

Sulla base di quanto detto nel precedente capitolo va sottolineato che rientra oramai come lavoro ordinario degli uffici di Via Sighele mantenere un contatto diretto con la sede ANCeSCAO di Bologna.

Di recente si è concordato che aprire una nuova stagione delle attività legate alla

⁶ Merzi C., *Progetto del Coordinamento Pensionati ed Anziani della Provincia di Trento*, Regione Trentino Alto Adige, 2008, pag. 17.

collaborazione con la Stampa Locale per dare una maggiore visibilità pubblica al Coordinamento e alle sue applicazioni nel mondo sociale. In linea con queste prerogative di recente è stato definito l'accordo con i giornali locali **Vita Trentina e Adige** i quali con un speciale inserto mensile, danno voce ai Circoli aderenti al Coordinamento. Da parte sua il Coordinamento si impegna a raccogliere notizie informazioni sulle attività dei Circoli aderenti da inviare al quotidiano in questione. E' scontato che i Circoli potranno inviare quelle speciali notizie che abbiano un certo spessore divulgativo e sia di interesse generale per il mondo dei Circoli aderenti al Coordinamento.

Di interesse generale è anche un nuovo progetto di carattere divulgativo inviato da ANCeSCAO a tutti Coordinamenti regionali, provinciali e comunali. Si tratta di un progetto denominato **P.A.S.S.** (Punti di accesso al Sociale e alla Solidarietà)⁷. Una delle prerogative di questo progetto è quella di costruire una rete di referenti territoriali i quali hanno il preciso compito di raccogliere le informazioni e quindi trasmetterle al centro coordinatore. Solo dopo che il Centro ha esaminato il caso presentato e appreso precise informazioni da parte dei referenti territoriali il caso viene sottoposto ai partner di riferimento ANCeSCAO, ACLI e LEDHA, titolari del Progetto.

Va sottolineato che il Progetto prevede tre settori sui quali è centrata la ricerca.

- 1) *Anziani*
- 2) *Persone con disabilità*
- 3) *Famiglie problematiche*

Ad ANCeSCAO è stata assegnato il settore *Anziani* e per tanto il Coordinamento di Trento ha come obiettivo stillare un quadro approssimativo dei bisogni materiali, fisici e psicologici di cui sono interessate le persone appartenenti alla fascia anagrafica della terza età. Quindi esaurita questa prima operazione preliminare si passa ad una procedura articolata, costruita su un modello o griglia delle priorità (i problemi più urgenti). Questa ulteriore operazione serve per rendere conoscibile, sul piano qualitativo oltre che quantitativo, l'estensione dei problemi di cui patisce la fascia anziana, sull'area, presa in esame. In questo modo si potrà avere una chiara idea quali sono i problemi più urgenti sui quali intervenire.

Il Coordinamento di Trento intende quindi procedere in questo modo:

- A) Indicare 9i Circoli come testimoni privilegiati.
- B) Individuare quei Soci o Presidenti che materialmente si dedicano a ricercare le persone su quel specifico territorio (*quartiere, frazione, Villaggio Comune*).

Per maggiore chiarezza ho ritenuto di riassumere brevemente i punti che ritengo essenziali per capire i fini a cui tende questa iniziativa. Ed allora i punti principali ai quali tende la realizzazione del Progetto P.A.S.S. sono:

- A) **Informare** le persone in situazioni di disagio sui propri diritti ad ampio spettro (il diritto all'istruzione, all'abitazione. Alla parità di genere, al sostegno attivo, all'occupazione ecc.).
- B) **Fornire orientamento e accompagnare** gli utenti sui servizi appropriati per i loro bisogni a disposizione a livello nazionale e locale.
- C) Quando possibile, **fornire loro un supporto diretto** attraverso le reti dei partners del progetto e i servizi/iniziativa di altre organizzazioni di volontariato del territorio aderenti all'iniziativa.

⁷ Direttamente emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi dell'Art. 72 del decreto legislativo, 3 luglio 2017, n.117.

4) Il nuovo Direttivo del Coordinamento

Riassunte in maniera sintetica le funzioni sociali del Centro coordinatore ora è necessario riportare analiticamente, l'attuale impianto organico dell'apparato amministrativo del Coordinamento per il periodo 2021-2024.

Così il 17 dicembre 2021⁸, il Direttivo del Coordinamento, da poco insediato, è stato convocato per la prima, nella sede di Via Sighele a Trento, con il preciso compito di eleggere le nuove cariche amministrative del Coordinamento Provinciale. Come era largamente previsto, è stato rieletto Presidente, **Tullio Cova**, attuale Presidente del Circolo di Zambana. La sua elezione coincide con il riconoscimento ufficiale, su proposta del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la nomina di *Maestro del Lavoro*. Tale titolo ha comportato la consegna della *Decorazione della Stella al Merito del Lavoro*, data 1 maggio 2020 direttamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Ritornando alla elezione delle nuove cariche sociali per il periodo 2021 – 2024 hanno avuto il seguente esito:

Il Consiglio Direttivo

Cova Tullio	Presidente
Buccella Paola	Vice Presidente Vicario
Gadotti Sergio	Vice Presidente
Dallatorre Ilario	Consigliere
Dalpiaz Daniela	Consigliere
Margoni Claudio	Consigliere
Pergol Vittorio	Consigliere
Perini Marco	Consigliere
Riganti Angelo	Consigliere
Tomaselli Attilio	Consigliere
Violin Ermes	Consigliere

Rappresentanti di Zona

De Paolis Ezio	Trento 1
Colato Franco	Trento 2
Panarelli Maria Pia	Trento 3
Floretta Alessandro	Val di Non
Gadotti Sergio	Alta Valsugana
Tomaselli Attilio	Bassa Valsugana
Panizza Fernando	Val di Sole
Cozzio Antonio	Val Giudicarie e Rendena
Agostini Franca	Valle dei Laghi
Cova Tullio	Rotaliana

Collegio Revisori dei Conti

Gabrielli Carlo	Presidente
-----------------	-------------------

⁸ Il Nuovo Direttivo era stato eletto a Vattaro il 27 Novembre 2021.

Bisesti Sandro
Cozzio Antonio

Tesoriere : Adamoli Adriano
Segretario: Melchior Redolfi

Collaboratori esterni

Bolognini Giorgia
Divina Bruno
Marmorini Renzo
Merzi Carlo

Come si può notare non vi sono stati radicali mutamenti nel complesso rispetto alla struttura del Coordinamento relativa al periodo 2016-2018. Se mai si è insistito ancora nella suddivisione del territorio provinciale in 10 Zone gestite sempre da un *capo Zona*. Il motivo di questa suddivisione va ricercato nella previsione di una maggiore agevolazione delle relazioni e delle comunicazioni tra i vari Circoli e il centro coordinatore di Trento.



SECONDA PARTE

*“Non frequentare persone
che non sono vaccinate”⁹.*
Gustave Flaubert (1821-1880)

1) Il Circolo del Futuro

Vorrei entrare in merito al tema trattato in questo capitolo considerando che è sempre difficile fare previsioni anche riguardo a tempi relativamente vicini. Di fatto solo qualche decennio addietro era difficile immaginare l'introduzione nella società di una massiccia tecnicizzazione informatica che ha influenzato ogni ambito della vita civile. Come ognuno può vedere alcuni mestieri e professioni sono scomparse sostituite da altri mestieri e professioni (dattilografa è un esempio). Insomma la società è cambiata e con essa anche il cittadino medio ha assunto nuovi comportamenti e ha abbracciato nuovi costumi e valori. Si spiega dunque per quale motivo si parla oggi di società tecnologica. Allora nello stendere il presente Progetto del Coordinamento, è importante chiederci che incidenza hanno avuto questi mutamenti sui Circoli, sui loro Presidenti e sui suoi associati. Prendiamo in esame il ruolo di Presidente del Circolo

Il Presidente

Di questo dirigente si è sempre parlato poco. Per esempio viene da chiedersi come si muovono i Presidenti in questo periodo accidentato e interessato dall'epidemia Pandemica. Questi dirigenti sono figure sociali che fanno parte di quel vasto progetto delle Associazioni di Promozione Sociale nel quadro generale del Servizio di Volontariato Sociale. Di fatto tutta l'attività organizzata dal Circolo passa dalle sue mani, dalla sua capacità mediatrice, dalla sua attenzione ai cambiamenti repentini che avvengono dentro l'amministrazione gestionale dell'associazione. Per tale motivo nello stendere il presente *Progetto del Coordinamento*, non posso tralasciare di osservare come, alla luce di recenti mutamenti, i Presidenti si sono trovati a dover reinventarsi una diversa impostazione non solo amministrativa ma anche quella consequenziale di carattere *culturale e ricreativo*.

Insomma i Presidenti si trovano a gestire questa associazione in tempi assai movimentati sia dal punto di vista sanitario sia tutto quello che gli sta attorno. Non va certo trascurato il fatto che la meccanizzazione informatica della gestione delle Associazioni di Promozione Sociale ha creato, in certi Circoli, qualche problema che ha avuto qualche effetto anche sulla funzione stessa del Presidente. Di fatto alcuni Presidenti hanno poca familiarità con il computer e con gli altri dispositivi tecnici. In questo caso, qualora tra i Soci non vi siano persone sufficientemente attrezzate sul piano informatico, il Presidente si vede costretto a ricorrere a collaboratori esterni. Fortunatamente l'aiuto da parte di collaboratori esterni è contemplato nelle nuove impostazioni normative delle Associazioni Di Promozione Sociale.

Soci

Per quanto riguarda le persone anziane che frequentano Circolo, i Soci, hanno maturato differenti idee, aspettative e desideri rispetto agli anziani della precedente generazione. La

⁹ Flaubert *Dizionario dei luoghi comuni*, Adelphi, Milano, 1990, pag.34.

medesima cosa si presenterà quando gli attuali soggetti, che ora sono impiegati negli uffici, nelle scuole, nelle aziende e nelle fabbriche, andranno in pensione porteranno con sé le loro esperienze e le loro conoscenze. Ma ritornando ai gli attuali Soci dei Circoli è loro richiesto di attivarsi con costanza in quanto è da loro che dipende l'utilità funzionale di questa associazione.

Non a caso proprio in questi giorni si sta discutendo, negli ambienti dell'associazionismo volontario, sull'opportunità di aiutare il popolo dei Soci dei Circoli aderenti a crescere sul piano delle conoscenze e collaborare per rendere sempre di più accogliente l'ambiente del Circolo. In sostanza si era giunti a considerare necessario porre delle solide basi didattiche sottoponendo i Soci ad un regolare processo di interiorizzazione dei nuovi sociali valori portati dalle nuove tecnologie. Questo significa avviare un processo di socializzazione secondaria per persone adulto-anziane i cui tempi di realizzo sono ancora incerti. Si tratta di porre, nelle giuste condizioni, il Socio del Circolo in modo che facilmente possa interiorizzare con coscienza l'utilità funzionale dei nuovi dispositivi tecnologici.

Sono convinto che molti saranno scettici verso la riuscita di questo progetto. A rassicurare questi scettici è sufficiente rammentare che i dati in possesso della comunità scientifica indicano una crescita incoraggiante delle persone avanti negli anni che utilizzano, con sufficiente abilità, i nuovi dispositivi elettronici. Naturalmente, questo fatto, trasmette tranquillità nel movimento dei Circoli. Da tutto ciò ne viene che queste nuove generazioni di anziani stanno gradualmente integrandosi nella società tecnologica.

Il Circolo

Affrontata la discussione sui Soci ora è tempo di dedicare spazio al Circolo. *Il Circolo anziani può definirsi un gruppo di persone libere e volontariamente associate.* Detto questo il Circolo come ogni altra associazione si trova a sperimentare una fase storica di transizione e, suo malgrado, lo obbliga a modificare formalmente la sua attuale organizzazione. Naturalmente aiutato dalla tecnologia informatica il Circolo ha migliorato il proprio sistema relazionale restringendo i tempi di realizzo di alcune pratiche un tempo brigose e di lunga tiratura. Ma questo non è ancora sufficiente. Il Circolo non deve cambiare solamente la sua spontanea configurazione sociale ma deve anche rivedere, necessariamente, la sua collocazione funzionale nella comunità territoriale dove ha la sede. Da qualche tempo infatti si discute su l'opportunità di **un maggiore coinvolgimento del Circolo nella vita sociale ordinaria. Sotto questo aspetto si richiede una differente impostazione amministrativa e contabile ma anche una organizzazione delle attività più agevole, diffusa e in linea con il presente moderno. A questo riguardo da tempo si suggerisce ai Dirigenti di aprirsi e cercare di interagire con le associazioni presenti nel proprio Comune. L'obiettivo è di facilitare l'organizzazione delle manifestazioni a carattere culturale o ricreativo con altri sodalizi presenti nel loro territorio** In ogni ambito del territorio provinciale vi sono varie associazioni di volontariato. La possibilità di creare un sodalizio occasionale per qualche manifestazione pare sinceramente realizzabile. Gli effetti di questa proposta possono essere di vario tipo. Ad esempio il Circolo che interagisce con altre realtà istituzionali allarga, nello stesso tempo, anche lo spettro delle proprie esperienze. Questo significa una maggiore apertura verso altre realtà sociali con la concreta possibilità di assumere informazioni su persone che vivono delicate situazioni di esclusione, povertà ed emarginazione diversamente insondabili.

In sostanza si auspica un maggiore coinvolgimento e presenza del Circolo nelle manifestazioni organizzate dall'ente pubblico (Municipio) o da private associazioni. Intendo dire che il Circolo deve offrire la propria disponibilità, il proprio concreto contributo alle

iniziative della comunità nelle occasioni di *sagre, fiere, feste patronali o estemporanei spettacoli di piazza*.

Spesso il **Direttivo del Coordinamento ha discusso su queste opportunità lamentando una certa staticità da parte delle dirigenze dei Circoli**. Tra le altre cose si lamenta una antropica lentezza, da parte dei Dirigenti nel trasmettere le informazioni al popolo dei Soci. In questo modo si soffoca la volontà di coloro che hanno maggiore interesse ad avviare iniziative di carattere ricreativo, turistico o culturale. Di frequente qualcuno ha denunciato una inspiegabile interruzione dello scambio di informazioni tra le differenti realtà appartenenti al mondo associativo del volontariato sociale. Viene da sé che senza uno scambio scorrevole delle notizie importanti tra le diverse associazioni si fa fatica a mettere in cantiere nuove iniziative comuni. Alcuni hanno suggerito se non sia il caso di coinvolgere maggiormente l'incaricato di *Zona*. Si è paventata l'idea di attribuirgli il compito di far crescere i contatti fra i Circoli e le associazioni circostanti. Naturalmente anche il Coordinamento deve farsi carico e cercare strade diverse per arricchire e incentivare i programmi annuali delle associazioni ad esso aderenti. Non sono sufficienti i Raduni e la giornata dei Presidenti; non vanno disdegnati i vecchi concorsi collettivi culturali aperti ai Soci e con la massiccia partecipazione dei Circoli. E' una proposta che va ancora approfondita. Intanto è necessario rivedere la posizione delle Associazioni di Promozione Sociale le quali debbono cavalcare il nuovo che sta emergendo nella società tecnicizzata per non correre il rischio di un'imprevista esclusione o un'accelerato declassamento.

In questo movimento associativo si deve creare una rete di relazioni istituzionale di tale intensità da restituire al Circolo un ruolo centrale produttivo di idee, iniziative e coinvolgenti programmi innovativi. Solo a queste condizioni siamo certi che questa associazione migliorerà la qualità della vita dei propri Soci.

Voglio concludere questo capitolo rammentando comunque che quando parlo di mutamento e innovazione non intendo dire che questa istituzione popolare deve smarrire la sua natura di luogo dell'accoglienza, della solidarietà, dell'incontro amicale e del passatempo. Questo significa rimanere il luogo dove le persone si incontrano dialogano e ognuno si sente in famiglia, in un clima conviviale, dove con semplicità e amicizia ci si può scambiare pareri, consigli e suggerimenti. In questo ambiente deve prevalere il calore umano e imporlo come valore disinteressato e insostituibile.

2) I Circoli durante la Pandemia

Si è tenuta aperta l'ultima questione quella della presenza mondiale del *Corona Virus* impostasi di recente come *problema dei problemi* per la comunità scientifica e politica. Mi pare superfluo dire ancora che questa situazione ha condizionato e in gran parte alterato il regolare corso della vita sociale. Ancora oggi, dopo due anni e più, nel mondo si sta continuando la vaccinazione con la speranza di poter vedere, a breve, la fine di questo incubo.

Naturalmente questa epidemia ha toccato anche il mondo dell'associazionismo locale in specifico quello diretto al servizio di volontariato sociale. Naturalmente l'interesse specifico che ci riguarda è quello legato al movimento dei nostri *120 Circoli* aderenti al Coordinamento, con i loro ventimila e più Soci. Ebbene questa anomalia epidemica, come c'era da aspettarselo, ha condizionato il clima sociale generale e turbato il normale umore di quelle persone anziane più *psichicamente fragili*. Si è per tanto temuto che anche tra i soci dei Circoli si verificassero casi di sconforto, depressione e di esclusione volontaria. Patologie frequenti in questo tipo umano il quale, in molti casi, ha reagito escludendosi

fisicamente, in gran parte, dalla vita sociale quotidiana. E' noto che le persone non possono vivere nella incertezza e nel timore del contagio per lunghi periodi. Di conseguenza non fa meraviglia, se negli interstizi della personalità psichica della persona avanti negli anni, prenda il sopravvento un atteggiamento psicologicamente ambivalente; la prima una tendenza a lasciarsi andare e escludersi dal mondo sociale; la seconda quella di reagire riprendendo quello spirito sociale ribelle che non si lascia sottomettere dal clima depresso nel quale è rinchiuso. Circoli anziani hanno, con il tempo, acquisito una privilegiata posizione nel campo delle relazioni sociali. Quasi in ogni comunità o quartiere vi è un Circolo frequentato da persone pensionate ed anziane. Ho fatto questa apparente oziosa introduzione per entrare in merito alla attuale situazione caratterizzata dall'epidemia del *Corona Virus*, in quanto i Soci dei Circoli sono nate proprio i nel periodo della guerra o immediatamente dopo. Quindi sono persone, per lo più, avvezze alle difficoltà e per tanto sopportano con una certa tranquillità l'imperversare dell'epidemia. Tuttavia è innegabile che la disamina della situazione sociale in cui i Circoli e i loro Soci si trovano in questo momento è straordinaria sotto ogni aspetto. Essi vivono in una costante incertezza, in un precario equilibrio sociale e sanitario che ha tolto a qualcuno la consueta sicurezza. L'avvento di questa epidemia ha condizionato il quadro psichico generale delle persone avanti negli anni. Si possono allora osservare due eventi concomitanti. Da una parte si trova chi volontariamente si esclude dal normale dispiegarsi della vita quotidiana. Dall'altra vi è chi si ribella alle circostanze dimostrando empiricamente, che alcune persone non sopportano una di vivere nell'incertezza per lunghi periodi. Queste persone assumono comportamenti decisamente critici nei confronti delle disposizioni impartite dalle istituzioni governative (mascherina, vaccinazione, distanze, chiusura dei Circoli ecc).

Insomma anche negli interstizi della personalità dei Soci dei Circoli emerge quello spirito sociale che li spinge a ribellarsi e cercare di riattivare quei canali tradizionali interrotti dalla **chiusura delle sedi dei Circoli**. Questa è una ulteriore dimostrazione che chiudere il Circolo è interrompere una relazione sociale tra l'individuo con un ambiente carico di empatia, amicizia e di umana comprensione. D'altro canto l'uomo è per sua natura una entità sociale che lo spinge a cercare, naturalmente, la relazione con il proprio simile.

E' doveroso riconoscere il merito dai Dirigenti i quali con insistenza e impegno hanno cercato di mantenere viva la fiammella del centro, frequentando in modo segmentato la sede del Circolo e ripetendo ai Soci di pazientare e non perdere mai la speranza. E così finalmente, negli ultimi tempi, per effetto di una larga campagna di vaccinazione, la situazione si è nettamente migliorata. Ora i Circoli stanno riprendendo, piano piano la loro normale attività. Anche se in alcuni casi trovano ancora difficoltà ad organizzare uscite per incontri conviviali, a causa della scarsità di iscrizioni. Vi è ancora, qualche caso isolato in cui si registra, tra i Soci, il timore del contagio che preclude la possibilità di riprendere la piena attività. Ma nella larga maggioranza i Circoli stanno esercitando la loro normale funzione sociale.

Riportiamo sotto gli attuali Circoli nella Provincia di Trento regolarmente iscritti all'Associazione Nazionale (ANCeSCAO) e aderenti al Coordinamento Provinciale Trentino.

1. AGNEDO
2. ALBIANO
3. ALDENO
4. ANDALO
5. BESENELLO
6. BORGIO SACCO

7. BORGIO VALSUGANA
8. CALAVINO
9. CALDONAZZO
10. CALLIANO
11. CARISOLO
12. CASTELLANO
13. CASTELNUOVO
14. CAVARENO
15. CAVEDINE
16. CIMONE
17. CINTE TESINO
18. CIVEZZANO
19. CLES
20. CLOZ
21. COMMEZZADURA
22. CONDINO
23. CONTÀ - CUNEVO
24. COORDINAMENTO CIRCOLI VALLE DI SOLE
25. COREDO
26. DIMARO
27. FOLGARIA
28. GARNIGA TERME
29. GIOVO
30. GRIGNO
31. GRIGNO - TEZZE
32. GRUMO - S. MICHELE
33. ISERA
34. LASINO
35. LAVIS
36. LEVICO TERME
37. LISIGNAGO
38. LIZZANA
39. LIZZANELLA
40. LONA - LASES
41. MALÈ
42. MEZZANA
43. MEZZANO
44. MEZZOCORONA
45. MEZZOLOMBARDO
46. MONCLASSICO
47. MONTESOVER
48. NAVE S. ROCCO
49. NOGAREDO
50. NOMI
51. NORIGLIO
52. NOSELLARI / FOLGARIA
53. NOVALEDO
54. OLTRESARCA
55. OSPEDALETTO
56. OSSANA
57. PADERGNONE
58. PEDERSANO
59. PEIO - COGOLO
60. PELLIZZANO
61. PERGINE
62. PERGOLESE
63. PIETRAMURATA
64. POMAROLO

65. PORTE DI VILLA RENDENA
66. PREORE
67. RAGOLI
68. REVÒ / CAGNÒ
69. RONCEGNO TERME
70. RONCHI VALSUGANA
71. RONCONE
72. ROVERÈ DELLA LUNA
73. S. MICHELE - GRUMO
74. SCURELLE
75. SPORMAGGIORE
76. STORO
77. STRIGNO
78. TAIÒ
79. TASSULLO
80. TELVE DI SOPRA
81. TELVE VALSUGANA
82. TERLAGO
83. TERRAGNOLO
84. TIONE
85. TORCEGNO
86. TUENNO
87. VALFLORIANA
88. VALLE DI LEDRO
89. VATTARO
90. VERMIGLIO
91. VERVÒ – PRIÒ
92. VEZZANO
93. VIGO CAVEDINE
94. VILLALAGARINA
95. ZAMBANA

e quelli presenti nella Città di Trento:

96. BASELGA DEL BONDONE
97. CADINE
98. CLARINA
99. COGNOLA
100. CREDITO COOPERATIVO
101. CRISTO RE
102. GARDOLO
103. MADONNA BIANCA
104. MARTIGNANO
105. MATTARELLO
106. MEANO
107. MONTEVACCINO
108. POVO
109. RAVINA
110. S. BARTOLOMEO
111. S. DONÀ
112. S. GIUSEPPE - S. PIO X
113. S. MARTINO
114. SARDAGNA
115. SOLTERI
116. SOPRAMONTE
117. VILLAMONTAGNA
118. VILLAZZANO

L'attuale situazione per quanto riguarda il contingente dei Circoli è in dinamica evoluzione, voglio dire che il numero dei Circoli e, ovviamente, dei Soci è in continuo assestamento. E', quindi, un errore prendere come paradigma il numero delle iscrizioni dei Soci ai Circoli in un determinato momento temporale, e ritenerlo come un dato assoluto e definitivo. Quanto sostengo è concretamente provato osservando che nel **2010**, si constatava che i Circoli aderenti al Coordinamento, nel loro insieme, hanno subito una contrazione di circa **3.000** Soci. Più precisamente si annotava che **24** Circoli avevano diminuito il loro numero di ben **821** unità.

Tuttavia è sorprendente costatare che il movimento dei Circoli aderenti al Coordinamento, in quel medesimo periodo, annotava una complessiva crescita generale di **1483** iscritti con un significativo incremento di quasi **700** Soci. Ma non è finita. Infatti a comprovare l'andamento altalenante delle iscrizioni di Soci ai Circoli basta osservare che nel **2013**, gli iscritti ai quasi **90** Circoli si attestavano attorno alle **23.000**. Tre anno dopo, precisamente nel **2016**, la situazione del tesseramento dei Circoli aderenti al Coordinamento Provinciale è di nuovo mutata. Infatti ad un netto incremento del numero dei Circoli che si fissa su **1010** aggregazioni, corrisponde un numero ufficioso di **24.050** Soci¹⁰. In sintesi questo interessante argomento è arricchito da un interessante dato statistico che vale la pena riportare. La partecipazione delle donne è nettamente in crescita nel mondo dei Circoli. Difatto nel 2018 si contavano 31 donne che avevano assunto il ruolo di Presidente di Circolo. Attualmente le Presidenti donne si attestano sui 37 nominativi per un totale di 122 Circoli complessivi.

Con questa ultima curiosità ribadisco che il movimento dei Circoli è sempre in divenire e quindi sfugge ad ogni previsione quantitativa.

3) La questione "Anziani"

Un Progetto aggiornato del Coordinamento dei Circoli Pensionati ed Anziani della Provincia di Trento non può trascurare aprire una parentesi sulla situazione attuale degli interpreti principale di questa proposta formale ossia **gli anziani**. Fino ad ora, infatti si è preso in esame i Circoli aderenti al Coordinamento e le loro specificità istituzionali e sociali. Ora mi pare sia doveroso parlare delle persone che li frequentano; mi riferisco naturalmente ai Soci.

Per la verità fin dai primi decenni del Novecento problemi riguardante la persona anziana, il processo di invecchiamento sono diventate materia di studio da parte della comunità scientifica e degli incaricati alle Politiche Sociali delle società più sviluppate dell'Occidente. Non è casuale allora apprendere come nell'*Assemblea Mondiale sull'invecchiamento*, tenuta a Vienna nel 1982, si è sostenuto che *il Piano internazionale d'azione per l'invecchiamento non può che contenere linee direttrici e i principi generali relativi al modo in cui la comunità internazionale, i governi ed altre istituzioni potrebbero risolvere il problema dell'invecchiamento progressivo delle società e rispondere ai bisogni delle persone anziane in tutto il mondo*¹¹.

Nonostante siano passati 40 anni questa importante affermazione può ritenersi più che attuale. E' una verità incontestabile che solo in tempi recenti la *questione anziana* è

10 Merzi C. *Il progetto del Coordinamento Provinciale 2016-2018*, EFFE e ERRE, Trento, 2016, pag. 32.

11 Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, *Assemblea Mondiale sull'invecchiamento*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, Novembre, 1982, pag.81.

diventata un argomento di dibattito degli scienziati sociali e in specifico delle politiche sociali. Di fatto si è ancora incerti sulla proposta educativa e formativa apparsa recentemente dentro l'agenda degli Assessorati alle politiche per l'anzianità. Nel passato anche recente, l'anziano come categoria sociale, non è mai assunto una posizione sociale problematica.

Eppure i Governi delle società più evolute hanno prodotto uno sforzo considerevole per migliorare la vita di queste persone particolari. Sono state introdotte tutte le comodità possibili negli Istituti, cliniche, case di riposo, per rendere il soggiorno degli ospiti accogliente. Dunque è innegabile che rispetto ad un recente passato oggi l'Occidente ha raggiunto un livello di benessere materiale che non ha precedenti nella storia dell'umanità. Tuttavia nonostante questi indubitabili risultati positivi l'attenzione degli esperti demografi ha stigmatizzato la poca attenzione che i media hanno dato verso il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione europea a dispetto di un tasso di natalità che registra **precisamente 1, 17 figli per donna**. Si tratta di un dato statistico che deve far riflettere. Eppure nonostante questi non certo lusinghieri dati sulla popolazione, non pare che la comunità politica dia troppa importanza alla cosa. Anche se nella medesima assise di Vienna si è profetizzato che il numero degli anziani aumenterà fino a raggiungere "livelli critici"¹². Purtroppo oggi possiamo dire che la profezia si è in parte avverata. Nessuno più si stupisce se si afferma liberamente che siamo una società la cui popolazione è prevalentemente costituita da persone ultrasessantenni.

Allora non fa meraviglia se un numero imprecisato di studi, ricerche, pubblicazioni hanno sezionato con chirurgica perizia tutti gli aspetti della figura dell'anziano medio. Ma i più si chiedono il motivo per il quale la persona anziana, in brevissimo tempo è diventata una questione sociale di inusitata portata, che ha interessato le società più evolute del pianeta.

Per avere una qualche generalissima risposta a questa fondamentale questione non è più sufficiente rifarsi all'abusato motivo del prolungamento della vita media. Si deve tener conto di altri fenomeni sociali di ampia portata che hanno cambiato il nostro modo di vivere già nel periodo post bellico. Mi riferisco soprattutto alla crescita delle nuove povertà derivate dalla rivoluzione economica e tecnologica che ha spinto gli addetti alle Politiche Sociali a rivedere i tratti più classici del vecchio progetto assistenziale conosciuto come *Welfare State* promosso per la prima stesura dallo storico sociale inglese **William Beveridge** (1879-1963). Questo piano di politica assistenziale prevedeva la garanzia di un *Reddito minimo* per tutta la popolazione. Senza alcun dubbio si trattava di un filantropico e lodevole programma assistenziale ma, come si è visto, si è potuto realizzare solo in parte nelle società a sviluppo capitalistico. Accanto alla nascita di associazioni di volontariato sociale le quali sono dedite all'assistenza alla solidarietà spontanea e a migliorare la conoscenza di queste persone emarginate sull'importanza, per la propria salute di una più attenta educazione sanitaria, di una corretta alimentazione e una più accurata attenzione alle abitazioni civili. Si può azzardare che anche questi interventi socio-sanitari hanno contribuito ad allungare sensibilmente la vita media delle persone.

Ma nonostante questi indubbi e lusinghieri risultati ancora oggi i sistemi sociali e assistenziali hanno ancora in alcuni compartimenti guidati da una mentalità di tipo ottocentesco. Mi riferisco soprattutto a certe case di riposo per anziani. Qui, come i ricoveri

¹² Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, *Assemblea Mondiale sull'invecchiamento*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, Novembre, 1982, pag. 82.

del XIX secolo, gli ospiti sono stipati in grandi stanze senza un minimo di attenzione alla *privacy*. Non mancano recriminazioni in tal senso soprattutto rivolte ai dirigenti responsabili delle Politiche sociali.

Di fatto negli anni immediati del dopoguerra, nonostante i problemi erano stornati dalla urgente necessità materiale di ricostruire città e paesi, devastati dal conflitto mondiale. Man mano che si riattivavano le relazioni su un piano globale la società riprendeva il suo normale corso e la vita sociale dei cittadini ritornava ad un regime di benessere sufficiente. Così per giungere ai nostri giorni ecco emergere un dato anagrafico che impone una seria e analitica riflessione da parte degli esperti. I dati emersi infatti dicono senza ombra di dubbio che in Europa, gli *oldest –old*, (persone che hanno più di 80 anni) vivono da soli in media tra il 50 e il 60%.

In seguito a questo concreto problema le scienze demografiche prestano oggi maggiore attenzione al movimento della popolazione anziana. Naturalmente il tutto non si riduce ad una univoca curiosità scientifica. Le cose inerenti alla questione anziana diviene per la società, per gli Stati politici, per governi un dovere prendersi cura di analizzare sistematicamente l'andamento della densità della popolazione. Per altro da tempo **Emile Durkheim** aveva elaborato una teoria sulla divisione anagrafica della popolazione distinguendo analiticamente la *densità materiale*, ossia il numero di persone su una particolare o determinata superficie, e la *densità morale*, ossia lo spessore delle relazioni tra queste persone. E' noto che nella la società si sviluppa la circolarità delle informazioni, la diffusione delle conoscenze e la stabilità delle relazioni sociali. Ebbene è dimostrato che non sempre una crescita inusitata di popolazione è sopportata da una equivalente densità di relazioni (densità morale). Nel prossimo capitolo si approfondirà questa interessante situazione.

3) L'equivoco sociologico nel rapporto giovani-anziani

Il Coordinamento è l'organo di riferimento del movimento dei Circoli Anziani della Provincia di Trento. Quindi nella sua posizione diventa un punto di osservazione privilegiato attraverso il quale si può osservare l'intrecciarsi di relazioni in due teoriche direzioni. La prima si materializza tra il mondo circoscritto dei Circoli. L'altra si realizza tra il centro coordinatore di Via Sighele con tutti i Circoli aderenti.

Questo atteggiamento *etnocentrico*, da un certo punto di vista, appare riduttivo e anomalo per una associazione delle rispettabili dimensioni come appunto è il Coordinamento dei Circoli trentini. Di fatto solo casualmente si concretizzano relazioni costanti con altre realtà sociali come, per esempio, associazioni di volontariato sociale gestite da persone giovanili in età produttiva. Ed ecco che sono giunto al tema che volevo trattare in questo capitolo cioè *il rapporto intergenerazionale tra giovani e adulto anziani*. Dico subito che se ne parla, in generale, da mezzo secolo e tuttavia ancora oggi rimane un problema antropologico e sociologico difficilmente decifrabile e spesso *equivocato*.

Sono del parere che non si può raggiungere un risultato convincente se non si considera l'aspetto funzionale del problema ponendosi un obiettivo chiaro e inequivocabile. Allora la **domanda spontanea è: posso ottenere vantaggi immediati da una relazione lineare equilibrata e democratica, tra una associazione giovanile (la scuola) e una associazione costituita da persone della terza età (Circoli)?**

Ebbene di recente se n'è discusso in una riunione dove erano presenti, oltre naturalmente i componenti del Coordinamento Provinciale, anche rappresentanti delle

ACLI e quelli della **Pastorale Diocesana** degli anziani. In sostanza si è ripetuta ancora una volta l'indispensabile necessità di rafforzare, dove è possibile, il rapporto tra la fascia giovanile e le persone della terza età. Si è sottolineato come il più delle volte la discussione si sia arenata su argomenti di nessun sbocco costruttivo. Anzi si è detto come spesso la discussione si sia concentrata su punti di vista vaghi e dispersivi. In verità qualcuno ha suggerito che i Circoli, in virtù della loro vocazione solidaristica possono, in prospettiva, rappresentare un canale di contatto costruttivo con associazioni giovanili. Lì sul momento l'idea riflessa mi è sembrata oziosa, quasi un capriccio del pensiero. Ma in seguito questa uscita estemporanea, di fatto, mi ha convinto più di tutto il resto. Immediatamente ho intuito che si poteva rispondere alla domanda di cui sopra considerando come primario obiettivo quello di poter organizzare attività, iniziative o progetti in comune, tra associazioni formalizzate che sono rappresentate dalle due fasce di età. Mi sono concentrato su questo ed ecco il risultato.

Punto primo in generale, su una questione aperta non vi è un metodo unico per raggiungere qualche risultato convincente.

Punto secondo: Il tema in questione (rapporto-giovani anziani) non offre, allo stato attuale, soluzioni immediate.

Quello che sembra percorribile è la generalizzata strada dell'analisi sociologica. Quindi l'approccio funzionalista mi suggerisce che un gruppo sociale può considerare sé stesso come un gruppo dominante (il gruppo anziani);

Questo medesimo gruppo dominante può percepire come antagonisti altri gruppi non appartenenti alla medesima fascia anagrafica.

Allora traducendo in argomenti concreti quanto esposto sul piano teorico, ho accettato la proposta ragionevole di ipotizzare di mettere in contatto il *gruppo* dei Soci dei Circoli con il *gruppo giovanile* delle scuole primarie e secondarie. La proposta potrebbe partire dal semplice racconto di esperienze di vita condite con qualche curioso aneddoto. Oppure raccontare, con un linguaggio diluito, utilizzando parole semplici, i modi di vivere delle genti di campagna, i costumi e le tradizionali festività. Questo procedere didattico deve evitare di cadere nella sterile demagogia, presentarsi cioè come una persona fuori dalla realtà, un pleonastico e infruttuoso scrigno della memoria. Viceversa si deve apparire ben inseriti nella società, nel mondo corrente disponendosi a *dialogare e ascoltare* quello che ci trasmettono i giovani. L'incomprensione passa a volte, nelle persone d'età, di voler anteporre le proprie convinzioni senza una preventiva valutazione di quelle proposte dal *gruppo giovanile*.

Giunto a questa conclusione devo però aprire una parentesi inquisitoria. Considerata da un certo punto di vista mi pare piuttosto sconcertante constatare come l'Associazione Nazionale ANCeSCAO non abbia mai trattato in convegni assemblee o altre manifestazioni il tema complesso del rapporto tra generazioni. Tanto più che frequente è l'accento posto da parte di organi ministeriali sulla problematica, a volte drammatica, coesistenza tra persone nate in epoche differenti.

Eppure, nonostante questa cecità intellettuale generalizzata la comunicazione tra le diverse età, oltre alla sua evidente importanza sociologica, è di per sé stimolante. Basti pensare come sia improponibile argomentare di società civile quando manca un completo sistema relazionale. Ed è quanto accade quando una fascia di popolazione, in questo caso

quella giovanile, snobba come inopportuno e improduttivo dialogare con la fascia di popolazione anagraficamente anziana.

Proviamo a fare un esempio calzante. Prendiamo una comune lampadina la quale, come si sa, è alimentata da due fili dai quali passa la corrente elettrica. Quando uno dei due si rompe, si interrompe il sistema di trasmissione della corrente; la lampadina si spegne. Così accade nel sistema relazionale di una società. Quando un gruppo anagrafico cessa di interagire con un altro gruppo sociale il sistema è interrotto. Si vuol dire che manca una componente del *circuito relazionale*, manca l'energia, così che il flusso delle interazioni si interrompe. Forse l'esempio è poco ortodosso ma rende chiara l'idea. In sociologia si sostiene l'assioma secondo il quale "*l'unità più semplice e più generale della vita sociale è la relazione sociale*"¹³.

Praticamente immaginare una determinata società dove il gruppo anziano è tagliato fuori dal sistema delle relazioni correnti, viene da sé, che la situazione non risponde più alla normale conformità delle leggi sociologiche. Così come è un anacronismo sociologico e un non senso parlare di società dei giovani o degli anziani. Prevedere l'affermarsi di questa configurazione vuol dire ostacolare il normale processo di socializzazione primaria e secondaria. L'effetto perverso è la conseguente interruzione dello sviluppo socio-psichico della fascia minorile e, di conseguenza, dello sviluppo sociale, culturale e civile di un popolo. E' mediante il processo di socializzazione primaria infatti che si riordinano, in maniera naturale, gli istinti, l'indole i desideri e le inclinazioni del cucciolo d'uomo. Ma senza la componente dei *nonni* (gruppo anziani) non si realizzano le combinazioni variabili della corretta educazione pedagogica, atta questa, a plasmare, modellare il carattere e la personalità sociale del bambino.

Andando verso la conclusione mi sovviene di pensare che l'odierna società tecnologica ha creato delle situazioni imbarazzanti, per la persona appartenente alle precedenti generazioni. Allo stato attuale, tolte alcune eccezioni, sono in molti a considerare l'anziano inserito nella complicata società moderna che pare, a volte, aver smarrito la sua identità, tendere a isolarsi e perdere l'orientamento.

E lo si costata nel momento in cui trapela, da parte delle dubbiose generazioni giovanili, la faticosa e inquisitoria domanda: *nonno lo sai?* Questa *equivoca* ed intrigante interrogazione nasconde la verità sommersa nell'immaginario collettivo. In verità l'attuale cittadino di rispettabile età, di questo Terzo Millennio, è normalmente a contatto con il mondo tecnologico ed è sempre di più in grado di appropriarsi dei vantaggi immediati che ne derivano. Così ogni interrogativo di natura conoscitiva è obsoleto. Come il giovane anche la persona adulto anziana in presenza di una qualsiasi questione consulta il proprio *cellulare*. Si è superata lo stereotipo prefigurante la persona anziana situata in un limbo sociale, una entità emarginata e in stato di costante apatico bisogno. In sostanza non vale più la regola che anticipa le cose e in virtù della quale "le nuove tecnologie comunicative che generano modi nuovi anche nel lavoro", secondo alcuni sono da considerarsi "l'elemento nuovo che privilegia i giovani e spiazza i vecchi"¹⁴. Questo oggi è pura teoria che niente collega alla concreta realtà.

13 Don Martindale, pag. 141.

14 Federazione nazionale Cisl (a cura di), *Settimo Rapporto sulla condizione anziana*, Edizione Lavoro, Roma, 2009, pag. 26.

PARTE TERZA

*“ogni gruppo sociale purché
autentico ha diritto
a far sentire la sua voce”¹⁵*

ORGANI STATUTARI

1) Lo Statuto del Coordinamento

L'attuale Statuto del Coordinamento è il risultato di recenti modifiche normative che però, nel complesso, ha mantenuto la sua prerogativa di Associazione senza scopo di lucro. Vale la pena ricordare che l'anima normativa di una istituzione o associazione è legalmente formalizzata nel codice statutario. In questo importante documento solitamente sono codificate le norme giuridiche che normalizzano le relazioni interne tra le sue diverse componenti. In sostanza è quel documento, redatto secondi i principi del codice civile, nel quale è chiaramente indicato come si instaura il corretto rapporto tra il centro coordinatore e i Circoli suoi satelliti.

Ne consegue che oltre alle direttive statutarie del Coordinamento successivamente è riportato anche lo Statuto-tipo particolare del Circolo. In questo caso il documento statutario può variare per proprie particolari istanze locali derivate da costumanze, tradizioni e ritualità. In sostanza mantiene però le prerogative di Associazione senza scopo di lucro e dedita alla solidarietà sociale.

E' prassi normale che associazioni e società civili possano, lungo il corso della storia, assorbire valori e funzioni diverse. Ne consegue che ogni Statuto rappresenta la realtà istituzionale corrispondente alle esigenze dei Soci, in quel preciso momento storico sociale. I tempi e le situazioni, tradotte in relazioni, desideri, aspettative e bisogni delle persone sono sempre in divenire. Per tanto è possibile che dopo un dato periodo, non quantificabile, l'assemblea dell'Associazione constata l'urgenza di apportare modifiche all'assetto istituzionale passi a modificare quindi il vecchio ordinamento. Solo allora, con voto unanime dei Soci, lo Statuto viene adeguato secondo le aspettative.

15 R.P.Wolf, B.Moor jr, H.Marcuse, *Critica della tolleranza*, Einaudi, Torino, 1968, pag.46.

STATUTO DEL COORDINAMENTO CIRCOLI PENSIONATI ED ANZIANI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Associazione di Promozione Sociale.

Atto esente in modo assoluto dall'imposta di bollo e di registro ai sensi dell'art. 82 commi 3 e 5 del codice del Terzo Settore Dlgs 3 luglio 2017 n. 117. Registrato presso l'Agenzia delle Entrate il 10 Giugno 2018.

TITOLO I

Art. 1 — Costituzione - Sede - Durata

Ai sensi del Decreto legislativo 117/2017 (da qui in avanti indicato come “Codice del Terzo Settore”) e delle norme del codice civile in tema di associazioni non riconosciute, è costituita l'associazione di promozione sociale, denominata COORDINAMENTO CIRCOLI PENSIONATI E ANZIANI DELLA PROVINCIA DI TRENTO con sede in via S. Sighele n. 5 in Trento (di seguito indicato anche come “Coordinamento”).

La sede potrà venir trasferita, sempre nell'ambito del territorio comunale, con delibera del Consiglio Direttivo e non comporta modifica statutaria.

Ad avvenuta istituzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), e ad avvenuta iscrizione dell'Associazione nell'apposita sezione di questo, l'acronimo “APS” o l'indicazione di “associazione di promozione sociale” dovranno essere inseriti nella denominazione sociale. Dal momento dell'iscrizione nel RUNTS, la denominazione del Coordinamento diventerà quindi “COORDINAMENTO CIRCOLI PENSIONATI ED ANZIANI DELLA PROVINCIA DI TRENTO — APS”. Il Coordinamento dovrà da quel momento utilizzare l'indicazione di “associazione di promozione sociale” o l'acronimo “APS” negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico.

Fino all'istituzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), l'acronimo “APS” o l'indicazione di “associazione di promozione sociale” potranno comunque essere inseriti nella denominazione sociale qualora il Coordinamento risulti iscritto ad uno dei registri, regionali o provinciali, previsti dalla Legge 383/2000.

Il Coordinamento è nel contempo Associazione di promozione sociale con attività propria e articolazione territoriale per il Trentino dell'Associazione Nazionale dei Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti (di seguito indicata “Associazione Nazionale”) della quale accetta statuto, finalità, codice etico e delibere assunte dagli organi nazionali e che rappresenta, nell'ambito del relativo territorio, nei confronti delle istituzioni locali e della società civile.

Il Coordinamento è dotato di autonomia giuridica, amministrativa, patrimoniale ed economica ed ha durata illimitata secondo quanto previsto dall'Art. 2 - Scopi e Finalità

Il Coordinamento è associazione apartitica, asindacale, aconfessionale, non ha finalità professionali o di categoria, e fonda la propria attività istituzionale ed associativa sui principi costituzionali della democrazia, della partecipazione sociale e sull'attività di volontariato.

Il Coordinamento persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di

utilità sociale, attraverso l'esercizio, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi.

Quale articolazione territoriale dell'Associazione Nazionale il Coordinamento svolge, in una logica di collaborazione, funzioni di coordinamento e rappresentanza territoriale, di promozione delle attività, di concorso delle scelte dell'Associazione Nazionale.

Nel rispetto dell'art.5, c.1, del Codice del Terzo Settore il Coordinamento opera nei seguenti settori:

a) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al citato articolo 5;

b) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco; e si propone le seguenti finalità:

1. la promozione, il coordinamento e la gestione delle attività dell'Associazione Nazionale sul territorio trentino;

1. la promozione e il seguimento dei rapporti con le Istituzioni locali quali referenti naturali per la vita dei Soci;

2. la promozione sociale, culturale e civile delle persone ed in particolare di quelle anziani, nonché la valorizzazione e la tutela del ruolo dell'anziano nella società civile;

3. la promozione di iniziative sociali, culturali, ricreative, turistiche, religiose e di volontariato sociale, anche in collaborazione con gli Associati, nonché con Enti, Associazioni e Gruppi del Volontariato che operano con gli stessi fini;

4. l'adozione di iniziative e di interventi con finalità solidaristica o di beneficenza;

5. il sostegno, anche economico, alle iniziative svolte dagli Associati.

Art. 3 — Attività

Per il conseguimento dei suoi scopi di utilità sociale e in coerenza con essi, il Coordinamento potrà svolgere tutte le attività utili al raggiungimento dei propri fini istituzionali.

Nel rispetto della normativa vigente, essa potrà:

1. instaurare rapporti di collaborazione, di collegamento e partecipare ad altre Associazioni, Circoli o Enti con finalità analoghe;

2. stipulare convenzioni e svolgere attività aventi finalità sociali con Enti pubblici e privati;

3. organizzare viaggi e soggiorni turistici unicamente nei confronti dei propri Soci;

4. compiere tutte le operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie ritenute necessarie e utili al conseguimento delle proprie finalità.

5. svolgere ogni altra attività non specificamente menzionata in tale elenco ma comunque collegata con quelle precedenti, purché coerente con le finalità istituzionali e idonea a perseguirne il raggiungimento.

Il Coordinamento potrà svolgere, ex art.6 del Decreto legislativo 117/2017 Codice del Terzo settore, anche attività diverse da quelle di interesse generale, a condizione che esse siano secondarie e strumentali e siano svolte secondo i criteri e i limiti stabiliti dal predetto Decreto legislativo 117/2017 Codice e dalle disposizioni attuative dello stesso.

Il Coordinamento potrà, altresì, porre in essere raccolte pubbliche di fondi, al fine di finanziare le proprie attività di interesse generale, nelle forme, nelle condizioni e nei limiti di cui all'art.7 del Decreto legislativo 117/2017 Codice del Terzo settore e dei successivi decreti attuativi dello stesso.

Per la realizzazione delle proprie attività il Coordinamento si avvale in modo prevalente dell'attività di volontariato dei Soci dei Circoli e/o Associazioni associati al Coordinamento stesso, fermo restando l'obbligo di iscrivere in un apposito registro i volontari che prestano la loro attività in maniera non occasionale. Tutti i volontari devono essere assicurati contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

Il Coordinamento può tuttavia assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo o di altra natura nel rispetto di quanto previsto al riguardo dal Codice del Terzo Settore. In ogni caso il numero dei lavoratori impiegati nell'attività non potrà essere superiore al cinquanta per cento del numero dei volontari o al cinque per cento del numero degli associati.

La qualifica di volontario è incompatibile con quella di lavoratore subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di lavoro retribuito con l'Ente di cui il volontario è socio o associato o tramite il quale svolge la propria attività lavorativa.

Art. 4 Risorse economiche.

Il patrimonio è costituito dal complesso di tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al Coordinamento. I beni ricevuti e le loro rendite saranno obbligatoriamente destinati al conseguimento della finalità previste dall'atto costitutivo e dallo statuto.

Sono fonti di finanziamento del Coordinamento per lo svolgimento delle proprie attività:

- a) quote associative e contributi degli associati;
- b) eredità, donazioni o legati accettati con beneficio d'inventario;
- c) contributi dello Stato, della Regione, di Enti locali, di Enti o di Istituzioni pubbliche anche finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito dei fini statutari;
- d) contributi dell'Unione Europea e di organismi internazionali;
- e) rimborsi derivanti da convenzioni con le pubbliche amministrazioni;
- f) proventi da attività di interesse generale e da attività diverse ex art. 6 del Codice del Terzo Settore;
- g) erogazioni liberali degli associati e dei terzi;
- h) entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi e altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale;
- i) ogni altra entrata ammessa ai sensi del Codice del Terzo settore e di altre norme competenti in materia.

I contributi dei soci sono costituiti dalla quota associativa annuale stabilita dall'Associazione Nazionale e da eventuali contributi straordinari deliberati dall'Assemblea del Coordinamento.

TITOLO II

Art. 5 — Norme sull'ordinamento interno.

L'ordinamento interno del Coordinamento è ispirato a criteri di democraticità, pari opportunità ed uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, le cariche associative sono elettive

e tutti gli associati possono esservi nominati. Salvo quanto previsto al successivo art. 7 non è prevista alcuna differenza di trattamento tra gli associati riguardo ai diritti e ai doveri nei confronti del Coordinamento.

Art. 6 — Soci

Sono soci del Coordinamento le associazioni di promozione sociale, le organizzazioni di volontariato e gli altri enti del Terzo Settore senza scopo di lucro aderenti all'Associazione Nazionale e aventi sede nel territorio trentino che, accettando le finalità del presente statuto, intendono collaborare al loro raggiungimento.

Il numero dei Soci è illimitato.

L'aspirante socio deve presentare domanda di ammissione all'Associazione Nazionale per il tramite del Coordinamento, sottoscritta dal proprio legale rappresentante, con allegata copia del proprio statuto e degli ulteriori documenti eventualmente previsti dal Regolamento Nazionale. Il Coordinamento, accertato il possesso dei requisiti, trasmette l'esito con giudizio motivato all'Associazione Nazionale, la quale si esprimerà con delibera motivata e, in caso positivo, rilascerà l'attestato di adesione annuale ed iscriverà l'ente nel proprio libro soci. Il Consiglio Direttivo del Coordinamento, preso atto dell'avvenuta iscrizione dell'ente interessato nel libro soci dell'Associazione Nazionale, iscriverà il medesimo ente, in qualità di socio, nel proprio libro soci.

Contro l'eventuale delibera di rigetto dell'Associazione Nazionale l'interessato può proporre appello agli Organi competenti dell'Associazione Nazionale medesima entro e non oltre 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, mediante apposita istanza che deve essere inoltrata al Coordinamento a mezzo raccomandata o altro mezzo idoneo ad attestare il ricevimento.

Art. 7 — Quota associativa

Ciascun Socio deve corrispondere all'Associazione Nazionale e al Coordinamento il contributo associativo annuale determinato in funzione del numero dei propri iscritti stabilito dall'Associazione Nazionale stessa e secondo le modalità da fissate dall'Associazione Nazionale. Il contributo associativo è dovuto per tutto l'anno solare in corso, qualunque sia il momento dell'avvenuta iscrizione. Il socio dimissionario o che, per qualsiasi motivo, cessi il rapporto associativo è tenuto al pagamento del contributo associativo per tutto l'anno solare in corso.

Art. 8 - Diritti e Doveri dei Soci

I Soci in regola con il versamento del contributo associativo hanno diritto di concorrere all'elaborazione del programma e di partecipare a tutte le attività del Coordinamento. Hanno diritto di partecipare alle assemblee nelle quali hanno diritto di voto; hanno diritto di eleggere gli organi direttivi del Coordinamento e di essere eletti negli stessi; hanno il diritto di prendere visione di tutti gli atti deliberati e di tutta la documentazione relativa alla gestione del Coordinamento, con possibilità di ottenerne copia a proprie spese. La presa di visione è esercitata presso la sede dell'associazione alla presenza di persona indicata dal Consiglio Direttivo entro il termine massimo di 15 giorni dalla richiesta. I Soci sono tenuti alla riservatezza sui fatti e sui documenti di cui hanno in tal sede preso conoscenza.

I Soci hanno il dovere di osservare le norme dello Statuto, dei Regolamenti e le

deliberazioni adottate dagli Organi dell'Associazione Nazionale e dal Coordinamento. Hanno altresì l'obbligo di versare la quota associativa annuale e di vigilare sull'osservanza, da parte dei loro iscritti, dei principi, delle norme e delle direttive dell'Associazione Nazionale.

Art. 9 — Perdita della qualifica di Socio.

La qualità di Socio cessa:

- a) per recesso, formalizzato per iscritto; ogni associato può esercitare in ogni momento il diritto di recesso, mediante comunicazione scritta al Consiglio Direttivo. Il recesso ha effetto immediato;
- a) mancato versamento della quota associativa annuale entro i termini stabiliti: una volta trascorso tale termine la decadenza è automatica;
- b) esclusione deliberata dal Consiglio Direttivo del Coordinamento a seguito di constatate violazioni delle norme statutarie o regolamentari del Coordinamento, di comportamento scorretto e/o per attività poste in essere contro l'interesse ed il buon nome del Coordinamento. Tale esclusione assume efficacia solo a seguito della successiva ratifica e conferma da parte degli Organi competenti dell'Associazione Nazionale. Prima di procedere all'esclusione devono essere contestati per iscritto all'associato gli addebiti che allo stesso vengono mossi, consentendogli facoltà di replica. Fino alla decisione di ratifica e conferma da parte degli Organi dell'Associazione Nazionale, il socio interessato dal provvedimento di esclusione si intende sospeso: può comunque partecipare alle riunioni assembleari ma non ha diritto di voto.
- c) decadenza, causata dalla perdita o comunque dal mancato possesso dei requisiti previsti per l'adesione;
- d) per estinzione giuridica del Socio aderente;
- e) in tutti i casi previsti dall'art. 10 dello Statuto dell'Associazione Nazionale.

Il recesso, l'esclusione, la decadenza del socio determinano automaticamente la decadenza dalla carica sociale eventualmente rivestita all'interno del Coordinamento.

L'associato receduto o escluso non ha diritto alla restituzione delle quote associative versate né ha alcun diritto sul patrimonio del Coordinamento.

TITOLO III.

Organi del Coordinamento.

Art. 10

Sono organi del Coordinamento:

1. l'Assemblea;
2. il Consiglio Direttivo;
3. l'Organo di Controllo;

Le cariche sociali sono elettive e gratuite. L'elezione degli organi del Coordinamento non può in alcun modo essere vincolata o limitata ed è informata a criteri di massima libertà di partecipazione all'elettorato attivo e passivo.

L'Assemblea dei Soci è l'organo sovrano del Coordinamento ed è costituita dai Legali Rappresentanti delle Associazioni e degli Enti aderenti al Coordinamento in possesso dell'Attestato di Adesione all'Associazione Nazionale o, per ciascuno di essi, da un delegato scelto tra i componenti del Consiglio Direttivo. Ogni Socio, nella persona del Rappresentante legale o del Componente del Direttivo delegato, potrà rappresentare due altri Soci mediante delega sottoscritta con indicato espressamente il nome del Socio che rappresenta.

Essa è convocata dal Consiglio Direttivo, in sessione ordinaria e/o straordinaria, nei casi previsti dal presente statuto o quando il Consiglio Direttivo ne ravvisi la necessità.

Hanno diritto di voto in assemblea tutti i Soci iscritti nel libro soci del Coordinamento alla data della riunione.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Coordinamento o, in sua assenza, dal Vicepresidente Vicario ove nominato ovvero dall'altro Vicepresidente, e — in subordine - da altro associato indicato in sede di riunione assembleare.

Di ogni seduta è redatto un verbale che, sottoscritto da colui che ha presieduto la riunione, dal Segretario e dagli Scrutatori ove nominati, è depositato entro 15 giorni nella sede del Coordinamento.

L'Assemblea ordinaria è convocata dal Presidente del Coordinamento entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio. Essa può essere convocata anche su richiesta motivata della maggioranza del Consiglio Direttivo oppure su richiesta motivata indirizzata al Presidente del Consiglio Direttivo da almeno 1/5 (un quinto) dei Soci. Il Presidente del Consiglio Direttivo dovrà provvedere entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Qualora il Presidente non provveda alla convocazione entro detto termine, l'Assemblea verrà convocata dall'Organo di Controllo.

L'avviso di convocazione, contenente la data, il luogo e l'ordine del giorno dell'Assemblea, convocata in prima e in seconda convocazione viene comunicato ai Soci del Coordinamento a mezzo lettera o e-mail almeno otto giorni prima della riunione.

L'assemblea è validamente costituita e atta a deliberare, in prima convocazione, qualora sia presente, direttamente o per delega, la maggioranza dei Soci aventi diritto a parteciparvi. In seconda convocazione è validamente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per le votazioni si procede normalmente con voto palese. Si procede a scrutinio segreto quando ne faccia richiesta almeno 1/10 (un decimo) dei presenti.

Le deliberazioni sono validamente assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

L'assemblea ordinaria ha i seguenti compiti:

1. deliberare sul bilancio preventivo e consuntivo sottoposto dal Consiglio Direttivo;
2. deliberare sugli indirizzi e i criteri di conduzione del Coordinamento, in conformità alle deliberazioni dell'Associazione Nazionale;
3. eleggere i componenti del Consiglio Direttivo previa determinazione del numero dei suoi componenti, nominare i membri dell'Organo di Controllo;
4. deliberare sulle altre materie attinenti alla gestione del Coordinamento sottoposti al suo esame dal Consiglio Direttivo.

L'Assemblea straordinaria è convocata dal Consiglio Direttivo oppure può essere convocata anche su richiesta motivata della maggioranza del Consiglio Direttivo oppure su richiesta scritta e motivata,

presentata al Consiglio Direttivo da almeno 1/5 dei Soci.

L'Assemblea straordinaria approva tutti gli atti inerenti lo Statuto e le sue modifiche; approva lo scioglimento e la liquidazione del Coordinamento qualora vengano meno o non possano essere attuati gli scopi istituzionali, nonché sulla devoluzione del patrimonio residuo a seguito della liquidazione.

Per le modifiche statutarie l'Assemblea straordinaria delibera in prima convocazione in presenza di almeno 2/3 (due terzi) degli associati e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti; in seconda convocazione è richiesta la presenza di almeno 1/4 (un quarto) dei soci e il votofavorevole della maggioranza dei presenti.

Per lo scioglimento del Coordinamento e la devoluzione del patrimonio, l'assemblea straordinaria delibera, in prima convocazione, con la presenza di almeno 2/3 (due terzi) dei soci e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, in seconda convocazione con la presenza di almeno 1/4 (un quarto) dei soci e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 12 - Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo viene eletto dall'Assemblea ed è composto da un minimo di sette ad un massimo di tredici membri, il cui numero è definito dall'Assemblea dei Soci. A parità di voti risulta eletto il più anziano di età. Esso dura in carica tre anni e i suoi membri sono rieleggibili.

Non può essere eletto Consigliere, e se nominato decade dalla carica, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.

I membri del Consiglio Direttivo decadono automaticamente in caso di perdita della qualifica di socio.

Il Consiglio Direttivo nominato dall'Assemblea dei Soci assume le consegne da quello cessato entro 15 (quindici) giorni dalla sua nomina.

Art. 13 — Funzionamento del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo si riunisce di regola ogni due mesi e, in ogni caso, ogni qual volta il Presidente lo ritenga opportuno e tutte le volte che ne sia fatta richiesta da almeno 1/3 (un terzo) dei Consiglieri. Il Presidente sarà tenuto a convocare il Consiglio entro 10 (dieci) giorni dalla richiesta. Qualora il Presidente non provveda, la convocazione è disposta dall'Organo di Controllo.

Le riunioni del Consiglio Direttivo sono presiedute dal Presidente. In caso di sua assenza o impedimento le riunioni sono presiedute dal Vice Presidente Vicario ove nominato ovvero dall'altro Vice Presidente. In caso di assenza o impedimento di costoro, le riunioni sono presiedute dal Consigliere più anziano di età.

L'avviso della riunione deve essere dato, di norma, con un congruo anticipo o comunque almeno 4 (quattro) giorni prima della data prevista e deve indicare il luogo, la data, l'ora e gli argomenti all'ordine del giorno. In difetto di convocazione formale o di mancato rispetto dei termini di preavviso, saranno ugualmente valide le adunanze cui partecipano tutti i Consiglieri.

Esse sono valide quando siano presenti almeno la metà più uno dei suoi componenti. Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei voti dei presenti con voto palese, sempre ch  non sia richiesto il voto segreto dalla legge o darla maggioranza dei suoi componenti. Nella elezione degli Organi sociali o nei casi personali il voto   segreto salvo che il Consiglio Direttivo non deliberi, all'unanimit  dei presenti, di procedere a scrutinio palese. Non sono ammesse deleghe.

Di ogni riunione, a cura del Segretario, verrà redatto un verbale che verrà firmato dal presidente della riunione e dal Segretario stesso e conservato nella sede del Coordinamento. Ciascun componente il Consiglio Direttivo può chiedere ed ottenere copia dei verbali approvati.

Art. 14 — Compiti del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è investito dei poteri per la gestione ordinaria e straordinaria del Coordinamento, in conformità alla legge e allo statuto.

Rientrano altresì nella competenza del Consiglio Direttivo le seguenti attività:

- eleggere a scrutinio segreto, fra i propri membri, il Presidente e uno ovvero due VicePresidenti. In quest'ultimo caso nomina il Vice Presidente vicario; leggere, su proposta del Presidente, il Segretario e il Tesoriere, determinandone le competenze;
- redigere i bilanci preventivi e consuntivi da sottoporre all'Assemblea;
- fissare con proprio regolamento le modalità di attuazione dei compiti statutari;
- convocare l'Assemblea dei Soci;
- curare il buon funzionamento del Coordinamento adottando i Regolamenti utili allo scopo ed dare esecuzioni alle deliberazioni dell'Assemblea Generale.
- deliberare sulle domande di ammissione dei soci;
- deliberare in merito alla esclusione dei Soci;
- determinare e proporre all'approvazione dell'Assemblea, per motivate esigenze di gestione, modifiche all'entità della quota associativa annuale stabilita dall'Associazione Nazionale;
- stabilire i criteri per i rimborsi ai volontari delle spese effettivamente sostenute per le attività svolte a favore del Coordinamento;
- ratificare o respingere i provvedimenti adottati d'urgenza dal Presidente;
- revocare il Presidente, i Vice Presidenti, il Tesoriere e il Segretario, su richiesta motivata presentata da almeno il 25% dei componenti del Consiglio Direttivo e approvata con il voto della maggioranza assoluta dei suoi componenti
- curare la tenuta dei libri sociali del Coordinamento;
- deliberare lo svolgimento di attività diverse e documentare il carattere secondario e strumentale rispetto alle attività di interesse generale;
- provvedere ad ogni altro adempimento necessario per il buon funzionamento del Coordinamento.

Il Consiglio Direttivo può delegare il Presidente a adottare provvedimenti di gestione in caso di motivata urgenza. Delle decisioni assunte il Presidente renderà conto alla prima riunione utile del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo può affidare a Soci e/o a terzi esperti lo svolgimento di specifiche mansioni. Essi possono partecipare alle riunioni senza diritto di voto e svolgono il compito loro affidato fino al compimento dell'incarico ricevuto e comunque non oltre la scadenza del mandato del Consiglio stesso.

Art.15 - Sostituzione

La carica di Consigliere si perde per:

- a) dimissioni, rassegnate mediante comunicazione scritta al Consiglio Direttivo;
- b) revoca da parte del Consiglio Direttivo a seguito di comportamento contrastante con

- gli scopi del Coordinamento, persistenti violazioni degli obblighi statutari oppure per ogni altro comportamento lesivo degli interessi del Coordinamento;
- c) sopraggiunte cause di incompatibilità, di cui all'art. 12 del presente Statuto;
 - d) perdita della qualità di Socio a seguito del verificarsi di una o più delle cause previste dall'art.12 del presente Statuto.

Nel caso in cui uno o più consiglieri cessino per uno o più dei motivi indicati nel comma precedente, il Consiglio Direttivo provvede a sostituirli entro 30 (trenta) giorni nominando il primo dei non eletti.

In caso di impossibilità o rifiuto di questo, il consiglio Direttivo nominerà il secondo, poi il terzo e così via, fino all'esaurimento della lista dei non eletti.

Ove non vi siano Soci votati si può procedere alla nomina di altri Soci purchè tale incarico sia approvato all'unanimità dal Consiglio stesso.

I consiglieri così subentrati rimangono in carica fino alla prima assemblea ordinaria utile, la quale dovrà decidere sulla loro conferma.

In caso di mancata ratifica si procederà ad una nuova elezione. Se per qualsiasi motivo viene a mancare la metà dei consiglieri (nel caso gli stessi siano in numero pari) o la maggioranza degli stessi (nel caso in cui siano in numero dispari) l'intero Consiglio Direttivo si intenderà decaduto; qualora ciò accada, il Presidente o, in caso di suo impedimento, il Vice Presidente, o in subordine, il consigliere più anziano, dovrà convocare entro 30 giorni l'Assemblea, la quale procederà ad una nuova elezione del Consiglio Direttivo. Fino all'elezione dei nuovi Consiglieri, i Consiglieri cessati rimangono in carica per l'attività di ordinaria amministrazione.

Art. 16 — Competenze

Competenze del Presidente

Il Presidente, nominato all'interno del Consiglio Direttivo, rappresenta legalmente il Coordinamento nei confronti di terzi ed in giudizio.

Egli ha la responsabilità generale della conduzione e del buon andamento dell'Associazione, ed in particolare ha il compito di convocare e presiedere il Consiglio Direttivo, curare l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea, sottoscrivere tutti gli atti inerenti l'amministrazione del Coordinamento, eseguire le operazioni bancarie necessarie alla gestione del Coordinamento, aprire e chiudere conti correnti bancari e postali.

In caso di urgenza può agire con i poteri del Consiglio Direttivo, chiedendo ratifica allo stesso dei provvedimenti adottati nella riunione immediatamente successiva, che egli dovrà contestualmente convocare. Previa approvazione del Consiglio Direttivo, conferisce ai Consiglieri e/o Soci incarichi per la gestione di attività specifiche in nome e per conto del Coordinamento.

In caso di dimissioni spetta al Vice Presidente Vicario ovvero all'altro Vice Presidente convocare entro 30 giorni il Consiglio Direttivo per l'elezione del nuovo Presidente.

Competenze del Vice Presidente Vicario ove nominato o dell'altro Vice Presidente

Il Vice Presidente Vicario qualora nominato, ovvero l'altro Vice Presidente, affianca il Presidente nei suoi compiti e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento in tutte le sue mansioni. Di fronte ai soci, ai terzi ed ai pubblici uffici, la firma del Vice Presidente fa

piena prova dell'assenza per impedimento del Presidente. Sostituisce il Presidente anche in caso di dimissioni e dovrà provvedere, entro trenta giorni, alla convocazione del Consiglio Direttivo, per procedere alla nomina del nuovo Presidente.

Competenze del Segretario e del Tesoriere

Il Segretario, in virtù della competenza richiesta, potrà essere scelto anche fra soci non eletti membri del Consiglio Direttivo. Egli redige i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo conservandoli in apposito libro/verbali; tiene aggiornato il Libro Soci e cura la conservazione degli altri libri obbligatori; cura la corrispondenza.

Il Tesoriere cura la gestione amministrativa e contabile del Coordinamento provvedendo alla archiviazione e alla conservazione dei documenti contabili. Anche il Tesoriere, in virtù della competenza richiesta, potrà essere scelto anche fra soci non eletti membri del Consiglio Direttivo.

Art. 17 — Organo di Controllo

L'Organo di Controllo è composto da tre membri effettivi e da due supplenti nominati dall'Assemblea anche fra non Soci. Esso rimane in carica per la medesima durata del Consiglio Direttivo ed è rieleggibile.

1 Membri partecipano alle riunioni dell'Assemblea e possono partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Direttivo.

Spetta all'Organo di Controllo vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; esercitare compiti di monitoraggio sull'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; eseguire il controllo periodico della contabilità; redigere una relazione annuale sul bilancio consuntivo economico-finanziario; provvedere alle convocazioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo ai sensi dei precedenti articoli 11 e 13 qualora non vi provveda chi di competenza.

La carica nell'Organo di Controllo è incompatibile con qualsiasi altra carica all'interno del Coordinamento.

Nel caso in cui, per dimissioni o altre cause, uno o più membri dell'organo di controllo decadano dall'incarico prima della scadenza del mandato, si provvede alla sostituzione degli stessi tramite una nuova elezione da parte dell'Assemblea.

L'Organo di Controllo ha diritto di accesso alla documentazione del Coordinamento rilevante ai fini dell'espletamento del proprio mandato. Può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione e controllo e, a tal fine, può chiedere ai Consiglieri notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.

Art. 18 - Libri sociali e registri

1. L'Associazione deve tenere le seguenti scritture:
 - a) il libro degli associati;
 - b) il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'Assemblea;
 - c) il libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio Direttivo;
 - d) il libro delle adunanze dell'Organo di Controllo.

2. L'Associazione deve infine tenere il registro dei volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

Art. 19 - Rendiconto annuale

L'esercizio sociale decorre dal 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Il Consiglio Direttivo redige annualmente il bilancio economico e finanziario del Coordinamento e determina l'avanzo o il disavanzo di gestione. Il bilancio consuntivo deve essere approvato dall'Assemblea dei Soci entro 4 (quattro) mesi dalla fine dell'esercizio sociale.

Il bilancio o rendiconto consuntivo dovrà essere depositato presso la sede del Coordinamento nei 10 (dieci) giorni che precedono l'Assemblea convocata per la sua approvazione ed ogni associato, previa richiesta scritta, potrà prenderne visione.

Art. 20—Destinazione del patrimonio e assenza di scopo di lucro

Il patrimonio del Coordinamento è utilizzato per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

È vietata la distribuzione, anche indiretta, di utili ed avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, Consiglieri ed altri componenti degli organi sociali, anche nel caso di recesso o di ogni altra ipotesi di scioglimento individuale del rapporto associativo.

Art. 21 — Scioglimento e devoluzione del patrimonio

Lo scioglimento e la devoluzione del patrimonio residuo del Coordinamento è deciso dall'Assemblea straordinaria secondo quanto stabilito all'art. 11 del presente statuto.

L'Assemblea che delibera lo scioglimento nomina anche uno o più liquidatori e delibera sulla destinazione del patrimonio residuo, il quale dovrà essere devoluto, previo parere positivo dell'Ufficio di cui all'art.45, c.1, del Codice del Terzo settore e salvo diversa destinazione imposta dalla legge, ad altri enti del Terzo settore o, in mancanza, alla Fondazione Italia Sociale, secondo quanto previsto dall'an.9 del Codice del Terzo settore.

Art. 22 - Norma di Rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente Statuto, si applicano il Codice del Terzo settore e le disposizioni attuative dello stesso, e in quanto compatibili il Codice Civile e le relative disposizioni di attuazione non che le disposizioni normative provinciali vigenti in materia.

Il Presidente dell'Assemblea

Il Segretario

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI IL 18/05/2019

REGISTRATO ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE IL 03/07/2019

2) Lo Statuto-tipo del Circolo

Nel riportare il *modello-tipo* di Statuto per il Circolo, va sottolineato trattarsi di un documento ufficiale avente una sua configurazione non individualizzata ma generalizzata. Questo significa, qualora si ritenga utile, senza alterare il suo impianto legale, apportare significative *modifiche*. Il modello qui sotto riportato è quindi un modello indicativo, una ipotesi e quindi soggetto a correttivi secondo esigenze di tipo particolare. Infatti in alcuni casi possono essere tolti o aggiunti degli articoli o modificati a seconda delle soggettive richieste. E' il caso del Presidente il quale può essere eletto direttamente dall'Assemblea dei Soci, oppure con una diversa modalità. Per esempio l'Assemblea può eleggere i Consiglieri che costituiscono il Direttivo del Circolo. Quindi questo organismo passano direttamente all'elezione del Presidente e del Vicepresidente. Dunque mi pare chiaro che ogni Circolo può adattare le normative legali secondo proprie convenienze. Resta comunque tassativo che qualunque alterazione statutaria non deve andare contro i principi inalterabili contenuti nel *Codice Civile*.

STATUTO

CIRCOLO PENSIONATI ED ANZIANI

DI.....

Associazione di promozione sociale.

Atto esente in modo assoluto dall'imposta di bollo e di registro ai sensi dell'art. 82 commi 3 e 5 del codice del Terzo Settore Dlgs 3 luglio 2017 n. 117

Art. 1 – Costituzione -. Sede - Durata

Ai sensi del Decreto legislativo 117/2017 (da qui in avanti indicato come “Codice del Terzo Settore”) e delle norme del codice civile in tema di associazioni non riconosciute, è costituita l'associazione di promozione sociale, denominata Circolo Pensionati di Porte di Rendena, con sede c/o Casa Aperta per Anziani in Porte di Rendena (TN) (di seguito indicato anche come “Circolo”).

Ad avvenuta istituzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), e ad avvenuta iscrizione del Circolo nell'apposita sezione di questo, l'acronimo “APS” o l'indicazione di “associazione di promozione sociale” dovranno essere inseriti nella denominazione sociale. Dal momento dell'iscrizione nel RUNTS, la denominazione del Circolo diventerà quindi Circolo Pensionati di Porte di Rendena - APS . L'Associazione dovrà da quel momento utilizzare l'indicazione di “associazione di promozione sociale” o l'acronimo “APS” negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico.

Fino all'istituzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), l'acronimo “APS” o l'indicazione di “associazione di promozione sociale” potranno comunque essere inseriti nella denominazione sociale qualora il Circolo risulti iscritto ad uno dei registri, regionali o provinciali, previsti dalla Legge 383/2000.

Il Circolo è socio di ANCeSCAO di cui accetta statuto, finalità e disposizioni regolamentari. Aderisce pertanto al Coordinamento Circoli pensionati e anziani della provincia di Trento, che ha sede in Trento, al quale affida in via permanente la rappresentanza per la cura dei rapporti con ANCeSCAO.

La sede potrà venir trasferita, sempre nell'ambito del territorio comunale, con delibera del Consiglio Direttivo e non comporta modifica statutaria.

Il Circolo ha durata illimitata.

Art. 2 - Scopi e Finalità

Il Circolo è apolitico, a sindacale, aconfessionale, non ha finalità professionale o di categoria, e fonda la propria attività istituzionale ed associativa sui principi costituzionali della democrazia, della partecipazione sociale e sull'attività di volontariato.

Il Circolo persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, attraverso l'esercizio, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi.

Nel rispetto dell'art.5, c.1, del Codice del Terzo Settore il Circolo opera nei seguenti settori

- a) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al citato articolo 5;

- b) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n.166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- c) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco;

e si propone le seguenti finalità:

- a) la promozione sociale, culturale e civile delle persone ed in particolare di quelle anziane;
- b) la valorizzazione e la tutela del ruolo dell'anziano nella società civile;
- c) la promozione di iniziative sociali, culturali, ricreative, assistenziali, turistiche, sportive, religiose e di volontariato sociale, anche in collaborazione con Enti, Associazioni e Gruppi del Volontariato che operano con gli stessi fini;
- d) l'adozione di iniziative e di interventi con finalità solidaristica o di beneficenza;
- e) la promozione di soggiorni montani, marini e termali;
- f) la gestione della sede del Circolo come luogo di ritrovo per il tempo libero.

Art. 3 – Attività

Per il conseguimento dei suoi scopi di utilità sociale e in coerenza con essi, il Circolo potrà svolgere tutte le attività utili al raggiungimento dei propri fini istituzionali.

Nel rispetto della normativa vigente, essa potrà:

1. instaurare rapporti di collaborazione, di collegamento e partecipare ad altre Associazioni, Circoli o Enti con finalità analoghe;
2. stipulare convenzioni e svolgere attività aventi finalità sociali con Enti pubblici e privati;
3. allestire, nel rispetto della normativa vigente, un servizio di somministrazione di alimenti e bevande riservato in modo esclusivo ai propri associati;
4. organizzare viaggi e soggiorni turistici unicamente nei confronti dei propri Soci;
5. compiere tutte le operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie ritenute necessarie e utili al conseguimento delle proprie finalità.
6. svolgere ogni altra attività non specificamente menzionata in tale elenco ma comunque collegata con quelle precedenti, purché coerente con le finalità istituzionali e idonea a perseguirne il raggiungimento.

Il Circolo potrà svolgere, ex art.6 del Decreto legislativo 117/2017 Codice del Terzo settore, anche attività diverse da quelle di interesse generale, a condizione che esse siano secondarie e strumentali e siano svolte secondo i criteri e i limiti stabiliti dal predetto Decreto legislativo 117/2017 Codice e dalle disposizioni attuative dello stesso.

Il Circolo potrà, altresì, porre in essere raccolte pubbliche di fondi, al fine di finanziare le proprie attività di interesse generale, nelle forme, nelle condizioni e nei limiti di cui all'art.7 del Decreto legislativo 117/2017 Codice del Terzo settore e dei successivi decreti attuativi dello stesso.

Art. 4 – Risorse economiche

Il patrimonio è costituito dal complesso di tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al Circolo. I beni ricevuti e le loro rendite saranno obbligatoriamente destinati al conseguimento della finalità previste dall'atto costitutivo e dallo statuto.

Sono fonti di finanziamento del Circolo per lo svolgimento delle proprie attività:

- a) quote associative e contributi degli associati;
- b) eredità, donazioni o legati accettati con beneficio d'inventario;
- c) contributi dello Stato, della Regione, di Enti locali, di Enti o di Istituzioni pubbliche anche finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito dei fini statutari;
- d) contributi dell'Unione Europea e di organismi internazionali;
- e) rimborsi derivanti da convenzioni con le pubbliche amministrazioni;
- f) proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali;
- g) proventi da attività di interesse generale e da attività diverse ex art. 6 del Codice del Terzo Settore;
- h) erogazioni liberali degli associati e dei terzi;
- i) entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi e altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale;
- j) ogni altra entrata ammessa ai sensi del Codice del Terzo settore e di altre norme competenti in materia.

I contributi dei soci sono costituiti dalla quota associative annuali, stabilite dal Consiglio Direttivo e da eventuali contributi straordinari stabiliti dall'Assemblea.

Art. 5 – Norme sull'ordinamento interno

L'ordinamento interno del Circolo è ispirato a criteri di democraticità, pari opportunità ed uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, le cariche associative sono elettive e tutti gli associati possono esservi nominati. Salvo quanto previsto al successivo art. 7, 1 comma, non è prevista alcuna differenza di trattamento tra gli associati riguardo ai diritti e ai doveri nei confronti del Circolo

Art. 6 - Soci

Possono far parte del Circolo, quali Soci Ordinari, tutte le persone che, accettando gli scopi e le finalità contenute nel presente statuto, intendono collaborare al loro raggiungimento, garantendo l'eventuale versamento della quota associativa.

Su proposta motivata del Consiglio Direttivo, l'Assemblea potrà nominare "Soci Onorari".

L'aspirante socio deve presentare domanda di ammissione al Consiglio Direttivo, che delibera l'ammissione o il rigetto entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. Il Consiglio Direttivo deve decidere secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità perseguite e con le attività di interesse generale svolte. L'accoglimento della domanda è comunicato al nuovo associato entro 30 giorni dalla data della deliberazione ed egli deve essere iscritto nel libro degli associati.

Nello stesso termine di 30 giorni dalla data della deliberazione dovrà venir comunicato per iscritto all'interessato l'eventuale provvedimento di rigetto, che dovrà essere motivato. Contro di esso l'interessato può proporre appello all'Assemblea dei Soci entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, mediante apposita istanza che deve essere inoltrata al Consiglio Direttivo a mezzo raccomandata o altro mezzo idoneo ad attestarne il ricevimento. La riunione dell'Assemblea dovrà tenersi entro 60 giorni dalla data di ricevimento dell'istanza. All'appellante deve essere garantito nella riunione il diritto al contraddittorio.

Le domande di ammissione presentate da soggetti minorenni dovranno essere controfirmate dall'esercente la patria potestà. Il genitore che sottoscrive la domanda rappresenta il minore a tutti gli effetti nei confronti dell'Associazione e risponde verso la stessa per tutte le obbligazioni dell'associato minorenne.

L'ammissione comporta la piena accettazione delle norme statutarie e dei regolamenti in vigore, l'impegno morale a prestare la propria opera in favore del Circolo e il versamento della quota annuale deliberata dal Consiglio Direttivo.

E' esclusa la possibilità di aderire all'Associazione a tempo determinato.

Art. 7 – Quota associativa

I Soci Ordinari sono tenuti a corrispondere la quota associativa annuale fissata dal Consiglio Direttivo. Con delibera del Consiglio Direttivo i Soci Onorari possono essere esentati dal pagamento della quota sociale.

Il Consiglio Direttivo può prevedere, eccezionalmente e per comprovate ragioni, deroghe al pagamento della quota associativa per determinate categorie di Associati.

Le quote non sono trasmissibili, non sono soggette a rivalutazione e non vengono restituite. Nei casi di recesso o esclusione o morte del Socio, il Socio stesso o i suoi aventi causa non avranno diritto ad alcun rimborso, data la natura di contributo volontario della quota associativa deliberata dall'Assemblea dei Soci

Art. 8 - Diritti e Doveri dei Soci

I Soci in regola con il versamento della quota associativa e i Soci onorari hanno diritto di partecipare a tutte le attività del Circolo. Hanno, pertanto, diritto all'accesso ai locali del Circolo, di partecipare alle riunioni e alle manifestazioni sociali, hanno diritto di partecipare alle assemblee nelle quali hanno diritto di voto, hanno diritto di nominare gli organi direttivi del Circolo e di essere eletti negli stessi. Hanno inoltre il diritto di prendere visione di tutti gli atti deliberati e di tutta la documentazione relativa alla gestione dell'Associazione, con possibilità di ottenerne copia a proprie spese. La presa di visione è esercitata presso la sede dell'associazione alla presenza di persona indicata dal Consiglio Direttivo entro il termine massimo di 15 giorni dalla richiesta.

I Soci hanno il dovere di osservare le norme del presente Statuto, degli eventuali Regolamenti e le deliberazioni legalmente adottate dagli Organi dell'Associazione.

Art. 9 – Perdita della qualifica di Socio

La qualità di Socio si perde per:

- a) recesso volontario. Ogni associato può esercitare in ogni momento il diritto di recesso, mediante comunicazione scritta al Consiglio Direttivo. Il recesso ha effetto immediato;
- b) mancato versamento della quota associativa annuale entro i termini stabiliti dal Consiglio Direttivo: una volta trascorso tale termine la decadenza è automatica;
- c) esclusione deliberata dal Consiglio Direttivo a seguito di comportamento scorretto e/o per attività poste in essere contro l'interesse ed il buon nome del Circolo. Contro l'eventuale provvedimento di esclusione, che deve essere motivato e comunicato per iscritto all'interessato, è possibile proporre appello all'Assemblea dei Soci entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, mediante apposita istanza che deve essere inoltrata al Consiglio Direttivo a mezzo raccomandata o altro mezzo idoneo ad attestarne il ricevimento. La riunione dell'Assemblea dovrà svolgersi entro 60 giorni dalla data di ricevimento dell'istanza. All'appellante deve essere garantito nella riunione del Collegio il

diritto al contraddittorio. Prima di procedere all'esclusione devono essere contestati per iscritto all'associato gli addebiti che allo stesso vengono mossi, consentendogli facoltà di replica. Fino alla data di convocazione dell'Assemblea, ai fini del ricorso, il socio interessato dal provvedimento di esclusione si intende sospeso: può comunque partecipare alle riunioni assembleari ma non ha diritto di voto.

d) morte.

Il recesso, l'esclusione, la decadenza del socio determinano automaticamente la decadenza dalla carica sociale eventualmente rivestita all'interno del Circolo.

L'associato receduto o escluso non ha diritto alla restituzione delle quote associative versate né ha alcun diritto sul patrimonio dell'Associazione.

Art. 10 - Dei volontari e dell'attività di volontariato

Il Circolo svolge la propria attività di interesse generale avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati.

I volontari sono persone fisiche che condividono le finalità del Circolo e che, per libera scelta, prestano la propria attività tramite essa in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti ed esclusivamente per fini di solidarietà.

Il Circolo deve iscrivere in un apposito registro i volontari, associati o non associati, che svolgono la loro attività in modo non occasionale. Tutti i volontari devono essere assicurati contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di lavoro retribuito con l'ente di cui il volontario è associato o tramite il quale svolge la propria attività volontaria.

L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere rimborsate le spese effettivamente sostenute e analiticamente documentate per l'attività prestata, previa autorizzazione ed entro i limiti stabiliti dal Consiglio Direttivo.

Il Circolo può assumere lavoratori dipendenti, o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo o di altra natura, anche dei propri associati, solo quando ciò sia necessario ai fini dello svolgimento dell'attività di interesse generale e al perseguimento delle finalità. In ogni caso, il numero dei lavoratori impiegati nell'attività non può essere superiore al 50% (cinquanta per cento) del numero dei volontari o al 5% (cinque per cento) del numero degli associati.

Art. 11 – Organi Sociali

Sono organi del Circolo:

1. L'Assemblea dei Soci;
2. Il Consiglio Direttivo;
3. L'Organo di Controllo;

Le cariche sociali sono elettive e gratuite. L'elezione degli organi del Circolo non può in alcun modo essere vincolata o limitata ed è informata a criteri di massima libertà di partecipazione all'elettorato attivo e passivo.

Art. 12 - Durata e Incompatibilità

La durata delle cariche Sociali è stabilita dal presente statuto.

Qualora, alla scadenza, per qualsiasi motivo, non fosse possibile provvedere tempestivamente al rinnovo delle cariche, gli uscenti continueranno a svolgere le proprie funzioni solo per l'ordinaria amministrazione anche oltre il limite stabilito fino al loro rinnovo, comunque per un periodo non superiore a 4 (quattro) mesi.

Le cariche sociali sono incompatibili con incarichi di natura elettiva ricoperti in seno ad un qualsiasi partito o movimento politico.

Art. 13 – Assemblea Generale

L'Assemblea generale dei Soci è il massimo organo del Circolo ed è costituita da tutti gli Associati in regola con il versamento della quota associativa.

Essa può essere ordinaria o straordinaria e viene convocata dal Consiglio Direttivo che ne fissa luogo, data e ordine del giorno. In entrambi i casi il Consiglio Direttivo è tenuto ad adottare idonee forme di pubblicità per la comunicazione della convocazione. L'avviso di convocazione, con gli argomenti all'ordine del giorno, dovrà essere esposto nella bacheca esterna della sede sociale almeno 15 (quindici) giorni prima di quello fissato per l'Assemblea Generale.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente dell'Associazione o, in sua assenza, dal Vicepresidente o da altro associato indicato in sede di riunione assembleare.

Ogni Socio potrà rappresentare tre altri soci mediante delega sottoscritta con indicato espressamente il nome del Socio che rappresenta.

L'Assemblea ordinaria viene convocata di norma una volta all'anno, entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio. Essa può essere convocata anche su richiesta motivata della maggioranza del Consiglio Direttivo oppure su richiesta motivata indirizzata al Consiglio Direttivo da almeno 1/5 (un quinto) dei Soci.

L'Assemblea ordinaria elegge i membri del Consiglio Direttivo del Circolo dopo aver fissato il numero dei componenti nel rispetto di quanto previsto al primo comma del successivo art. 15; nomina l'Organo di Controllo e il Collegio dei Probi Viri; approva il bilancio consuntivo economico-finanziario; fissa le direttive di massima da seguire in ragione delle diverse attività del Circolo; delibera su ogni questione sottoposta dal Consiglio Direttivo

Essa è valida in prima convocazione, quando è presente la maggioranza degli iscritti ed in seconda convocazione, da tenersi almeno un giorno dopo quello indicato per la prima, qualunque sia il numero dei presenti.

Il Presidente nomina due scrutatori, che non potranno essere candidati alle cariche, ed un segretario che redige il verbale. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei presenti per alzata di mano, salvo che l'Assemblea non deliberi diversamente.

I verbali vengono sottoscritti dal Presidente, dal segretario e dagli scrutatori; essi sono conservati in apposito libro dei verbali, tenuto nei locali del Circolo stesso a disposizione dei Soci.

Qualora il Consiglio Direttivo non provveda alla convocazione dell'Assemblea Generale, vi provvederà l'Organo di Controllo.

L'Assemblea straordinaria è convocata dal Consiglio Direttivo oppure può essere convocata anche su richiesta motivata della maggioranza del Consiglio Direttivo oppure su richiesta scritta e motivata, presentata al Consiglio Direttivo da almeno 1/5 dei Soci.

L'Assemblea Straordinaria approva tutti gli atti inerenti lo Statuto e le sue modifiche; inoltre approva lo scioglimento del Circolo qualora vengano meno o non possano essere attuati gli scopi del Circolo medesimo.

Per le modifiche statutarie l'Assemblea Straordinaria delibera in presenza di almeno 2/3 (due terzi) degli associati e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti; in seconda convocazione è richiesta la presenza di almeno 1/5 (un quinto) dei soci con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Per lo scioglimento del Circolo e la devoluzione del patrimonio, l'assemblea Straordinaria delibera, sia in prima che in seconda convocazione, con il voto favorevole di almeno 2/3 degli associati.

Art. 14 – Assemblea degli associati: regole di voto

Ciascun associato ha diritto ad un voto.

L'esercizio del diritto di voto spetta a tutti gli associati che sono iscritti nel libro Soci, sempre che essi siano in regola con il versamento della quota associativa annuale.

Il diritto di voto sarà automaticamente riconosciuto all'associato minorenni solo alla prima Assemblea utile che si svolge dopo il raggiungimento della maggiore età. Il genitore, in rappresentanza dell'associato minorenni, non ha diritto di voto né di elettorato attivo e passivo. Gli associati minorenni non sono computati ai fini del raggiungimento dei quorum.

Per le votazioni si procede normalmente con voto palese. Si procede a scrutinio segreto quando ne faccia richiesta almeno 1/10 (un decimo) dei presenti e comunque nei casi di votazioni riguardanti i ricorsi.

Art. 15 – Consiglio Direttivo: composizione e durata

Il Consiglio Direttivo si compone di un numero dispari di membri, compreso il Presidente, da 3 (tre) a 7 (sette) eletti dall'Assemblea generale dei Soci, secondo quanto stabilito dall'Assemblea all'atto della nomina e dei successivi rinnovi. Essi durano in carica 3 (tre) anni e possono essere rieletti. A parità di voti risulta eletto il più anziano di età.

Non può essere eletto Consigliere, e se nominato decade dalla carica, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.

I membri del Consiglio Direttivo decadono automaticamente in caso di perdita della qualifica di socio.

Il Consiglio Direttivo nominato dall'Assemblea dei Soci assume le consegne da quello cessato entro 15 (quindici) giorni dalla sua nomina.

Il Consiglio Direttivo può affidare a Soci e/o a terzi esperti lo svolgimento di specifiche mansioni. Essi possono partecipare alle riunioni senza diritto di voto e svolgono il compito loro affidato fino al compimento dell'incarico ricevuto e comunque non oltre la scadenza del mandato del Consiglio stesso.

Art. 16 – Funzionamento e Competenze del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo si riunisce di regola ogni due mesi e, in ogni caso, ogni qual volta il Presidente lo ritenga opportuno e tutte le volte che ne sia fatta richiesta da almeno 1/3 (un terzo) dei Consiglieri. Il Presidente sarà tenuto a convocare il Consiglio entro 10 (dieci) giorni dalla richiesta. Qualora il Presidente non provveda, la convocazione è disposta dall'Organo di Controllo.

Le riunioni del Consiglio Direttivo sono presiedute dal Presidente. In caso di sua assenza o impedimento le riunioni sono presiedute dal Vice Presidente. In caso di assenza o impedimento di entrambi, le riunioni sono presiedute dal Consigliere più anziano di età.

L'avviso della riunione deve essere dato, di norma, con un congruo anticipo o comunque almeno 4 (quattro) giorni prima della data prevista e deve indicare il luogo, la data, l'ora e gli argomenti all'ordine del giorno. In difetto di convocazione formale o di mancato rispetto dei termini di preavviso, saranno ugualmente valide le adunanze cui partecipano tutti i Consiglieri.

Esse sono valide quando siano presenti almeno la metà più uno dei suoi componenti. Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei voti dei presenti. Non sono ammesse deleghe.

Le votazioni si effettuano con voto palese, tranne nei casi di votazioni riguardanti le persone, dove si procede mediante il voto a scrutinio segreto.

Di ogni riunione, a cura del Segretario, verrà redatto un verbale che verrà firmato dal Presidente e dal segretario stesso e conservato nella sede dell'Associazione.

Spetta al Consiglio Direttivo:

- Eleggere fra i suoi membri, il Presidente, e il Vice-Presidente. In caso di parità di voti tra più candidati, viene eletto il socio più anziano per età;
- Nominare il Segretario – Tesoriere; , che – in virtù della competenza richiesta - potrà essere scelto anche fra soci non eletti membri del Consiglio Direttivo.
- Curare il buon funzionamento del Circolo adottando i Regolamenti utili allo scopo e dare esecuzioni alle deliberazioni dell'Assemblea Generale.
- Proporre all'Assemblea dei Soci eventuali modifiche allo Statuto;
- Redigere e presentare all'Assemblea, per l'approvazione, il bilancio consuntivo, sull'attività del Circolo;
- Redigere l'eventuale programma di massima delle attività annuale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- Convocare e fissare l'ordine del giorno dell'Assemblea dei Soci.
- Esaminare ed accogliere le domande di ammissione a Socio e decidere, con provvedimento motivato, eventuali esclusioni.
- Stabilire l'ammontare della quota annuale.
- Stabilire i criteri per i rimborsi ai volontari per le spese effettivamente sostenute per le attività svolte a favore del Circolo;
- Ratificare o respingere i provvedimenti adottati d'urgenza dal Presidente;
- Curare la tenuta dei libri sociali del Circolo;
- Deliberare lo svolgimento di attività diverse e documentarne il carattere secondario e strumentale rispetto alle attività di interesse generale;
- Provvedere ad ogni altro adempimento necessario per il buon funzionamento del Circolo.

Art. 17 – Sostituzione dei Consiglieri

La carica di Consigliere si perde per:

- a) dimissioni, rassegnate mediante comunicazione scritta al Consiglio Direttivo;
- b) revoca da parte dell'Assemblea ordinaria, a seguito di comportamento contrastante con gli scopi dell'Associazione, persistenti violazioni degli obblighi statutarî oppure per ogni altro comportamento lesivo degli interessi dell'Associazione;
- c) sopraggiunte cause di incompatibilità, di cui all'art.15, 2 comma, del presente Statuto;
- d) perdita della qualità di associato a seguito del verificarsi di una o più delle cause previste dall'art. 9 del presente Statuto.

Nel caso in cui uno o più consiglieri cessino per uno o più dei motivi indicati nel comma precedente, il Consiglio Direttivo provvede a sostituirli entro 30 (trenta) giorni nominando il primo dei non eletti.

In caso di impossibilità o rifiuto di questo, il consiglio Direttivo nominerà il secondo, poi il terzo e così via, fino all'esaurimento della lista dei non eletti.

Ove non vi siano Soci votati si può procedere alla nomina di altri Soci purchè tale incarico sia approvato all'unanimità dal Consiglio stesso.

I consiglieri così subentrati rimangono in carica fino alla prima assemblea ordinaria utile, la quale dovrà decidere sulla loro conferma.

In caso di mancata ratifica si procederà ad una nuova elezione

I consiglieri subentrati secondo le decisioni dell'Assemblea ordinaria rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio direttivo vigente.

Se per qualsiasi motivo viene a mancare la metà dei consiglieri (nel caso gli stessi siano in numero pari) o la maggioranza degli stessi (nel caso in cui siano in numero dispari) l'intero Consiglio Direttivo si intenderà decaduto; qualora ciò accada, il Presidente o, in caso di suo impedimento, il Vice- Presidente, o in subordine, il consigliere più anziano, dovrà convocare entro 30 giorni l'Assemblea, la quale procederà ad una nuova elezione del Consiglio Direttivo. . Fino all'elezione dei nuovi Consiglieri, i Consiglieri cessati rimangono in carica per l'attività di ordinaria amministrazione.

Art. 18 – Competenze

Competenze del Presidente.

Il Presidente, nominato all'interno del Consiglio Direttivo, rappresenta legalmente il Circolo nei confronti di terzi ed in giudizio.

Egli ha la responsabilità generale della conduzione e del buon andamento dell'Associazione, ed in particolare ha il compito di convocare e presiedere il Consiglio Direttivo, curare l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea, sottoscrivere tutti gli atti inerenti l'amministrazione del Circolo, eseguire le operazioni bancarie necessarie alla gestione del Circolo, aprire e chiudere conti correnti bancari e postali.

In caso di urgenza può agire con i poteri del Consiglio Direttivo, chiedendo ratifica allo stesso dei provvedimenti adottati nella riunione immediatamente successiva, che egli dovrà contestualmente convocare. Previa approvazione del Consiglio Direttivo, conferisce ai Consiglieri e/o Soci incarichi per la gestione di attività specifiche in nome e per conto del Circolo.

In caso di dimissioni spetta al Vice Presidente convocare entro 30 giorni il Consiglio Direttivo per l'elezione del nuovo Presidente.

Competenze del Vice- Presidente

Il Vice Presidente affianca il Presidente nei suoi compiti e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento in tutte le sue mansioni. Di fronte ai soci, ai terzi ed ai pubblici uffici, la firma del Vice Presidente fa piena prova dell'assenza per impedimento del Presidente. Sostituisce il Presidente anche in caso di dimissioni e dovrà provvedere, entro trenta giorni, alla convocazione del Consiglio Direttivo, per procedere alla nomina del nuovo Presidente.

Competenze del Segretario

Il Segretario – Tesoriere, in virtù della competenza richiesta, potrà essere scelto anche fra soci non eletti membri del Consiglio Direttivo. Egli redige i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo conservandoli in apposito libro/verbali; tiene aggiornato il Libro Soci

Competenze del Tesoriere

Il tesoriere cura la gestione amministrativa e contabile del Circolo provvedendo alla archiviazione e alla conservazione dei documenti contabili.

Art. 19 – Organo di Controllo

L'Organo di Controllo è composto da 1 membro effettivo nominato dall'Assemblea Generale anche fra non Soci. Esso rimane in carica per la medesima durata del Consiglio Direttivo ed è rieleggibile.

Il Membro partecipa alle riunioni dell'Assemblea Generale dei Soci e può partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Direttivo.

Spetta all'Organo di Controllo vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; esercitare compiti di monitoraggio sull'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; eseguire il controllo periodico della contabilità; redigere una relazione annuale sul bilancio consuntivo economico-finanziario; provvedere alle convocazioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Direttivo ai sensi dei precedenti articoli 13 e 16 qualora non vi provveda chi di competenza.

La carica di revisore è incompatibile con qualsiasi altra carica all'interno dell'Associazione.

Nel caso in cui, per dimissioni o altre cause, il membro dell'organo di controllo decada dall'incarico prima della scadenza del mandato, si provvede alla sostituzione dello stesso tramite una nuova elezione da parte dell'Assemblea.

L'organo di controllo ha diritto di accesso alla documentazione del Circolo rilevante ai fini dell'espletamento del proprio mandato. Può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione e controllo e, a tal fine, può chiedere ai Consiglieri notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.

Art. 20 - Libri sociali e registri

1. Il Circolo deve tenere le seguenti scritture:

- a) il libro degli associati;
- b) il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'Assemblea;
- c) il libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio Direttivo;
- d) il libro delle adunanze dell'Organo di Controllo;
- e) il libro delle adunanze del Collegio dei Probi Viri.

2. Il Circolo deve infine tenere il registro dei volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

Art. 21 - Rendiconto annuale

L'esercizio sociale decorre dal 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Il Consiglio Direttivo redige annualmente il bilancio economico e finanziario del Circolo e determina l'avanzo o il disavanzo di gestione. Il bilancio consuntivo deve essere approvato dall'Assemblea Generale dei Soci entro 3 (tre) mesi dalla fine dell'esercizio sociale.

Il bilancio o rendiconto consuntivo dovrà essere depositato presso la sede dell'Associazione nei 10 (dieci) giorni che precedono l'Assemblea convocata per la sua approvazione ed ogni associato, previa richiesta scritta, potrà prenderne visione.

Art. 22 – Destinazione del patrimonio e assenza di scopo di lucro

Il patrimonio del Circolo è utilizzato per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

È vietata la distribuzione, anche indiretta, di utili ed avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, Consiglieri ed altri componenti degli organi sociali, anche nel caso di recesso o di ogni altra ipotesi di scioglimento individuale del rapporto associativo.

Art. 23 – Scioglimento e devoluzione del patrimonio

Lo scioglimento del Circolo è deciso dall'Assemblea straordinaria con il voto favorevole di almeno 2/3 (due terzi) degli associati, sia in prima che in seconda convocazione.

L'Assemblea che delibera lo scioglimento nomina anche uno o più liquidatori e delibera sulla destinazione del patrimonio residuo, il quale dovrà essere devoluto, previo parere positivo dell'Ufficio di cui all'art.45, c.1, del Codice del Terzo settore e salvo diversa destinazione imposta dalla legge, ad altri enti del Terzo settore o, in mancanza, alla Fondazione Italia Sociale, secondo quanto previsto dall'art.9 del Codice del Terzo settore.

Art. 24 - Norma di Rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente Statuto, si applicano il Codice del Terzo settore e le disposizioni attuative dello stesso, e in quanto compatibili il Codice Civile e le relative disposizioni di attuazione non che le disposizioni normative provinciali vigenti in materia.

* * * *

Il presente statuto è stato approvato dall'Assemblea Generale tenutasi il

Il Presidente dell'Assemblea

Il Segretario

Gli Scrutatori:

Riflessioni conclusive.

L'anno prossimo sono **vent'anni** (2003-2023) che il Coordinamento provinciale porta avanti la sua funzione secondo i dettami istituzionali indicati dall'Associazione Nazionale ANCeSCAO¹⁶. Rivedere, anche solo in superficie, l'impianto strutturale di una associazione è prassi comune. La storia di una associazione non può essere semplicemente ricordata mnemonicamente ma deve potersi consultare ed esaminare concettualmente il prodotto storiografico riportandolo empiricamente sulla carta. Ho voluto ricordare questo particolare metodologico, apparentemente banale, per giustificare la stesura, dopo alcuni anni, del Progetto del Coordinamento che è uscito in nel seguente ordine cronologico:

- Progetto del Coordinamento Intercomunale Circoli pensionati Ed Anziani- 2003;*
- Progetto del Coordinamento Pensionato ed Anziani della Provincia di Trento- 2003-2008;*
- Progetto del Coordinamento Provinciale- 2016-2018.*

Quindi,

- Progetto del Coordinamento Provinciale dei Circoli Pensionati ed Anziani 2022-2024*

Il persistere nel riflettere, ogni qualvolta se ne sente il bisogno, su quanto il Coordinamento si è impegnato nel perseguire i propri obiettivi è una scelta di metodo che ha i suoi meriti conoscitivi. In ultima analisi si tratta semplicemente di rendere visibile testimonianza di come questa istituzione si muove e opera nel mondo complesso dei Circoli Anziani. La speranza è che questo elaborato si presenti come un utile strumento di conoscenza di questa realtà, non che un riferimento culturale anche per le prossime generazioni di anziani, tanto più che questa composizione nasce in un disgraziato momento falcidiato dalla *Pandemia* la quale ha messo a dura prova la integrità psicofisica delle persone particolarmente fragili come spesso sono lo sono le persone in età avanzata.

In linea di massima, come sopra si è riportato, il Coordinamento provinciale ha svolto egregiamente la sua funzione sociale. Anzi la sua dedizione si è dimostrata addirittura sorprendente in certi impegnativi momenti. Di fatto ha organizzato, in collaborazione con altri enti quali ANCI, CONFCOSUMATORI, ANCeSCAO, ACLI e Pastorale Diocesana convegni, riunioni culturali, incontri istituzionali e informativi. In alcuni casi ha raggiunto risultati davvero importanti e incoraggianti. Certo l'attivismo intrapreso è stato, successivamente, notevolmente rallentato con il sopraggiungere dell'*epidemia pandemica*.

Per chiudere questo appunto, sull'attività del Coordinamento va menzionata anche qualche indagine sociologica. Un esempio è lo studio recente (2021) sui Circoli Trentini e i loro Soci, durante l'imperversare della pandemia da Corona Virus. L'indagine ha suscitato un certo interesse che è andato oltre il perimetro della nostra provincia. Si tratta di una ricognizione orientata a misurare il comportamento e l'umore dei frequentanti dei Circoli trentini nel pieno della crisi *pandemica*. Si è constatato, per esempio, che generalmente i Soci dei Circoli si muovono con estrema prudenza quando si tratta di prendere decisioni che riguardano la salute ed il bene comune. Così come sono cauti nell'esprimere giudizi affrettati e poco disposti ad aprire il loro Circolo, fin tanto che non ricevono garanzie dalle autorità scientifiche.

¹⁶ Voglio ricordare che l'Associazione ANCeSCAO, con Sede a Bologna a tutt'ora è costituita da oltre 400.000 iscritti, di 1.300 Centri affiliati, 12 Coordinamenti Regionali e 76 Coordinamenti Provinciali e comprensoriali.

Si è costato che gli anziani, in genere, esprimono una proverbiale maturità, cautela e responsabilità quando si tratta di prendere decisioni che riguardano la salute e il bene comune. Inoltre sono sufficientemente critici quando costatano una negligenza nel meccanismo dal quale dipende il controllo sociale.

Concludo quindi dicendo che tirare le fila di un discorso avviato da tempo è sempre utile e sotto un certo aspetto conveniente. Mentre scrivo queste parole mi sovviene il pensiero di ringraziare quelle persone che in questo Istituto coordinatore ci lavorano, pensano, programmano e producono materiale didascalico espresso in modo semplice e immediatamente fruibile.

Trento, aprile 2022